ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 14 Ottobre 1916 MATTINO NUM. 285

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuovo vigoroso sbalzo delle nostre truppe sul Carso

432 altri prigionieri - Progressi nella zona del Pasubio - Il nemico ributtato con sue gravissime perdite lungo la fronte Giulia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 13.

Nella zona di Monte Pasubio respingemmo violenti attacchi tra Monte Spil e Monte Corno e lungo le pendici meridionali del Roite. Indi le nostre truppe assalirono le forti posizioni nemiche tra le Sette Croci e il Roite, riuscendo a compiere progressi nonostante le gravi difficoltà del terreno e l'accanita resistenza nemica. Presero 32 prigionieri. Nella Valle del Posina azioni di artiglierie e piccoli scontri a noi favorevoli. Sul torrente Pontebbana (Fella) l'artiglieria nemica bombardò intensamente le nostre posizioni senza farvi danni.

Lungo la fronte Giulia violente azioni delle artiglierie. Nella notte sul 12 e nella mattinata successiva l'avversario lanciò nuovi violenti contrattacchi, specialmente verso Sober (Gorizia), a mezzodì di Novavilla e in corrispondenza dell'altura di Quota 144 sul Carso. Fu ributtato ogni volta con gravissime perdite: sulla fronte di un solo battaglione, nelle linee di Sober, furono sepolti quattrocento cadaveri nemici.

Nel pomeriggio le nostre truppe, con vigoroso sbalzo, conquistarono sul Carso il terreno interposto tra la linea nemica espugnata nei giorni precedenti e la successiva. Furono raggiunte le falde occidentali del Pecinka, le prime case di Loquizza e di Hudi Log. Prendemmo circa 400 prigionieri, tra i quali una diecina di ufficiali.

Velivoli nemici bombardarono la laguna di Grado ed altre località del Basso Isonzo. Qualche vittima nella popolazione e pochi danni. In combattimenti aerei nel cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico che cadde presso San Marco.

CADORNA.

Sulle nuove posizioni

Dove ci siamo stabiliti - Dove ci contrattaccano - Dove si combatte ancora.

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE DEL VIPPACCO, 11 ottobre.

La seconda giornata di offensiva ci ha reso definitivamente padroni di tutta la prima linea austriaca e dei suoi capisaldi. In alcuni punti ci siamo definitivamente stabiliti e stiamo consolidando le linee in modo da impedire tentativi di riprenderli per parte del nemico, in altri respingiamo e abbiamo respinto violentissimi contrattacchi condotti con truppe fresche, a cui pare non siano estranei elementi germanici, in altri ancora la lotta aspra, sanguinosa, accanitissima continua sullo stesso terreno ove si è iniziata nel pomeriggio di ieri, fra drammatiche alternative d'assalti e di contro-assalti, durante i quali le posizioni più contese vengono occupate, perdute, rioccupate, riperdute. Ma facendo il bilancio di queste quarantott'ore di combattimento in grande stile, si vede quale gravissimo colpo sia stato per il nemico il nostro attacco impetuoso...

Ad est della Vertoibizza.

La più tremenda botta agli austriaci fu assestata dalle truppe, che agirono in pianura a sud-est di Gorizia, contro quelle molteplici siepi di trinceramenti posti ad oriare, sulla sponda sinistra, il letto angusto e sassoso della Vertoibizza, e quelle altre che, prima di arrivare a San Grado occupavano il gomito del Vippacco. Questa zona, ricca di verdi campagne, di terreni fruttuosamente coltivati, ora protetta da una serie di colline donde gli austriaci dominavano perfettamente la situazione. Tra le colline, la Vertoibizza e il punto ove questa confluisce col Vippacco, sulla smagliante pianura, il nemico aveva disteso la rete delle sue trincee e dei suoi camminamenti. La rete però non era tale da poter offrire ai difensori ripari sicuri e potenti come quelli delle colline. Mentre infatti sulle quote ergentesi come altrettanti scudi naturali, a protezione di Biglia e di Raccogliano, vi erano labirinti di trincee scavate nella roccia, con potenti riserve venivan facilmente nascoste, sulla piana erbosa, invece, lungo il torrente, lungo il fiume che lo capita e attorno a Merna, il sistema di difesa doveva per forza essere più leggero e più superficiale. Intricate, aggrovigliate, confuse, protette dal folto degli alberi, le tre linee formanti tale sistema presentavano, è vero, una barriera di difficile espugnazione, ma difettavano di quei ricoveri posteriori larghi e profondi capaci di resistere a fondo alle mazzate delle artiglierie.

Falciati!

Ebbene, non solo noi abbiamo raso al suolo — è la parola — tutto il groviglio trincerato della Vertojbizza, ma abbiamo spazzato le quote, squarciato le grotte, mandate in frantumi le roccie, sepolti vivi gli austriaci che si rifugiavano sotterra coll'illusione di essere al sicuro. Qui il nemico era costretto a tenere il grosso delle truppe in prima linea, per necessità di difesa e perchè qui non valeva il metodo impiegato sulle alture di salvarsi adoperando pochi uomini e molte mitragliatrici. Così la folta massa umana offriva ai nostri proiettili un bersaglio più voluminoso del solito, e quale difficilmente in questa guerra accadde di trovare. Le granate e le bombarde prima, la fucileria e la mitraglia poi si sprofondarono nelle selve umane, e falciarono, falciarono senza pietà. Durante i ripetuti assalti delle fanterie, che con impeto irresistibile si slanciarono avanti nella giornata di ieri, si dovettero attraversare, tra i reticolati ridotti in pezzi e i ripari saltati in aria, cumuli di cadaveri austriaci accatastati. E coloro che tentarono di salvaguardare le posizioni e che, con un fuoco infernale, impegnarono la battaglia, urtarono contro le invincibili baionette italiane e ci rimisero la vita. In tal modo le linee austriache tra Sober e Vertojba furono prese e oltrepassate, ed oggi i nostri si piazzavano sulle quote 95 a sud-est del sobborgo goriziano di San Pietro, 98 tra la Vertojbizza e Sober, e 85, ad est del torrente, tra Vertojba a settentrione e Merna a mezzogiorno. Fu tale il dispetto del nemico per queste nostre rapide conquiste che una serie di contrattacchi tremendi, da Kemperlisce, da Biglia e da Raccogliano furono sferrati questa notte e oggi contro le alture ancora umide di sangue recente. Interi battaglioni, forniti di mitragliatrici-pistole, si precipitarono, pieni di ferocia e d'entusiasmo, contro i nostri avamposti conquistatori, cercando di cacciarli giù dalle quote, via dalla pianura, di riaddossarli al torrente, di mandarli magari al di qua. Ma le mitragliatrici, le bombe, le artiglierie leggere italiane, ancora ardenti per il lavoro indescrivibile del giorno prima, furono rimesse in azione. E i battaglioni austro-ungarici furono nuovamente falciati.

Su "quota pelata"

Adesso, lungo la Vertojbica e nel gomito del Vippacco tuona nuovamente il cannone nostro, quasi per annunciare altri balzi in avanti. Quello austriaco risponde: ma la situazione del nemico, malgrado le sue riserve, è fortemente scossa in questo settore. Biglia e Raccogliano, due centri assai notevoli d'armati e di munizioni sono indeboliti, oltrechè dalle occupazioni nell'oriente della Vertojbica, dalla caduta della famosa «quota pelata».

Ricordate quel che scrissi di questa altura, appiattata, carica d'insidie, gravida di mitragliatrici, fra San Grado di Merna e la quota 123. Dalle case diroccate del paesino di San Grado io vedo il colle, che si stacca sullo sfondo cupo del Nad Logem, gli italiani sono discesi nell'avvallamento sottostante, si sono battuti nell'intrico di una boscaglia, schiacciando i kaiserjägers che li volevano fermare, si sono arrampicati verso la spelatura della vetta, che ha dato il nome caratteristico alla quota, hanno piantato lassù il tricolore. Ora, nel pomeriggio fosco di nebbia, come stamane nel crepuscolo dell'alba, come stanotte, nel buio, i gloriosi battaglioni che si sono impadroniti della quota, appoggiati dalle batterie di San Grado, sono impegnati in una zuffa terribile contro gli austriaci di quota 123, che scaraventano sulla montagnola abbandonata, un fuoco d'inferno.

Tra i boschi del Veliki Kribak.

Che avviene, frattanto, sulle pendici del Veliki Kribak e nel cuore del Carso? In un luogo e nell'altro, si sono fatti da ieri altri progressi, si sono rafforzate le posizioni, si sono respinti contrattacchi.

Sul Veliki Kribak, tutto ieri, tutta stanotte, tutta stamane si è combattuto con una frenesia, di cui non si può avere una idea. Da quelle misteriose boscaglie nerastre si alza e sale continuamente al cielo una spessa colonna di fumo e di fiamme. Ufficiali che ritornano di là, ancora stupefatti per esserne usciti vivi, descrivono il teatro della battaglia come una bolgia infernale. Le piante bruciano, scricchiolano, cadono, vengono sradicate e lanciate in aria dagli scoppi incessanti. Le trincee scavate nel sasso si frantumano, si schiantano, franano con rombi tremendi. L'atmosfera è ardente e intossicata. In certi punti non si respira più. Gli uomini escono sfigurati da quella fornace terrorizzante e rimangono parecchio tempo incapaci di pronunziar parola. E si combatte senza posa tra corpo a corpo di inaudita violenza.

Il nemico, dopo la nostra stabile occupazione di quota 265, l'altura che, ad oriente del Nad Logem, permette di guardare in faccia il Veliki minaccioso, ha posto, nella resistenza ad oltranza, tutta l'energia di cui è capace nella sua dura esperienza guerresca, ha contrastato il terreno palmo per palmo. Quella che il nemico vuol impedirci di raggiungere, è la cima del Veliki, segnata sulla carta col numero 343. Ora noi la investiamo da più parti, e l'urto più forte è sostenuto dalle nostre truppe magnifiche — un reggimento delle quali ebbe l'ardire di sfilare avanzando sotto la tempesta di fuoco, col colonnello in testa! — nel cosidetto «bosco a cuore», l'ultimo ostacolo oscuro prima di raggiungere la vetta luminosa.

Contrattacchi attorno a Loquiza.

La zona, ove fu più difficile il consolidamento, è quella fra Oppacchiasella e Loquiza. Qui i nemici, più volte nella notte, più volte questa mattina, vennero in grandi forze al contrattacco. Furono ricacciati con perdite innumerevoli. E si comprende dal modo come avanzavano. Procedevano sotto la fucileria e la mitraglia, compatti, serrati, quattro per quattro, col sistema tedesco. Erano bene equipaggiati e si lanciavano incontro alla morte certa con grande entusiasmo. Artiglierie da campagna, bombarde, mitragliatrici, tutte le armi di cui potevano disporre nelle prime linee, furono adoprate per arrestare quella ostinata controffensiva. E se non abbiamo potuto proseguire nell'avanzata siamo però riusciti a conservare, senza cedere di un passo, le nuove posizioni. La dura battaglia si è svolta, con estrema violenza, specialmente nelle prime ore del pomeriggio d'oggi tra le prime case, o meglio tra i resti delle prime case di Loquiza, ove la nostra linea si è arrestata ed ha incontrato la resistenza maggiore. A est di Oppacchiasella ci battiamo febbrilmente contro le posizioni della «Cisterna», e ad est di Nova Vas e Nova Villa, i nostri avamposti, oltrepassato il paese, si spingono contro le prime trincee del Nad Bregom. Dalle ceneri di Nova Vas, che gli austriaci avevano trasformato in una cittadella e che noi abbiamo rasa al suolo, il tricolore protegge la marcia e la lotta delle avanguardie vittoriose.

GIOVANNI CORVETTO.

Un articolo di Hanotaux sull'Italia e la guerra

Parigi, 13, notte.

Il *Figaro* pubblica un articolo di Gabriele Hanotaux sui discorsi dell'ambasciatore Tittoni circa la guerra, dei quali dice che non v'ha una frase che non meriti di essere attentamente meditata. Hanotaux considera Tittoni tra gli uomini di Stato italiani che egli ha più conosciuti ed amati e dei quali ricorda Visconti-Venosta, Di Rudinì, Ressmann, Tornielli. In tutti egli ha riscontrato le seguenti comuni qualità: realtà accompagnata da riserva, buon senso, freddezza, diffidenza istintiva per le parole altisonanti ed i grandi gesti. Dice che Tittoni venuto a Parigi si mostrò diplomatico vigilante ma un poco chiuso, molto attento al parola, guardando la società francese con occhio acuto e pronto di chi non si lascia sorprendere. Tutto ciò senza alcuna posa nè artificio. Egli deve aver subito constatato la forza reale della Francia appoggiata su tradizioni politiche vigorose, su solida amicizie, su grandi risorse finanziarie e sopra una seria potenza militare. Hanotaux dice che, allo scoppiare della guerra, l'Italia era salvaguardata dall'art. 7 del trattato della triplice alleanza, il cui testo è mirabile per forza e precisione. Da un lato la triplice alleanza rappresentava per l'Italia una comoda abitudine, dall'altro rappresentava le apparenze del fasto e della sicurezza insieme. Nel campo opposto v'era l'onore e l'avvenire ma anche il rischio. Nel conflitto che divideva l'Europa l'Italia come grande Potenza doveva preferire partito sotto pena di vedersi esclusa dal regolamento finale. Già prima della guerra l'Italia si trovò innanzi ad un bivio. Quando l'Austria minacciò di occupare il Montenegro i telegrammi scambiati in quella circostanza tra il ministro Di San Giuliano e l'ambasciatore Tittoni sono un capolavoro di perspicacia e risolutezza: si può dire che dal momento in cui l'Austria ha minacciato d'invadere il Montenegro l'Italia ha cessato di far parte della triplice alleanza. Così nell'attitudine dell'Italia, al momento dello scoppio della guerra, piena di franchezza e saviezza verso gli imperi centrali (se questi avessero saputo comprenderla) vi è il germe prima della neutralità dell'Italia, poi della sua partecipazione alla guerra e finalmente della dichiarazione di guerra alla Germania. Non vi è compromesso possibile colla Germania. Poichè non volle essere elemento di pace nell'Europa essa dovrà sottoporsi alla volontà dell'Europa. Il militarismo orgoglioso di Guglielmo II deve essere estirpato fin nelle sue radici. (*Stefani*).

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 12. — In seguito a gravi ferite riportate è deceduto il soldato di fanteria Maranzano Domenico di Pietro appartenente alla classe 1896. Sul campo in un aspro combattimento, colpito da proiettile di fucile è caduto il soldato di fanteria Rossi Secondo di Michele appartenente alla classe 1892. In un assalto ha fatto olocausto della propria giovinezza alla Patria il soldato di fanteria Calvo Giovanni di Luigi appartenente alla classe del 1896. A quota 188 è caduto il caporale di fanteria Valessi Ettore di Luigi della classe 1895. In un assalto cadeva il soldato di fanteria Ponzio Alberto di Angelo appartenente alla classe 1889. In seguito a ferite riportate è deceduto il soldato di fanteria Giannello Domenico di Stefano. Tutti questi giovani valorosi soldati appartengono al Distretto Militare di Casale Monferrato.

MODENA, 12. — E' caduto sul Carso, alla testa dei suoi bersaglieri, l'aspirante ufficiale Tacchini Alberto, studente, di anni 22, nostro concittadino.

REGGIO EMILIA, 12. — E' caduto sul Carso il volontario di guerra, Livio Spallanzani di Enrico, di anni 24, nostro concittadino. Partecipò pure — come volontario di guerra — alla campagna di Libia, guadagnando la medaglia al valore.

FIRENZE, 12. — Dalla fronte giunge notizia che ucciso a tradimento da un ufficiale austriaco con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo, è morto sul Grafenberg l'ing. Oreste Spada sottotenente di fanteria.

PARMA, 12. — Alla famiglia Zuppieri è pervenuta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'eroe del figliuolo Luigi, capitano di cavalleria, passato ai bombardieri.

Anche al sig. Gaetano Frigeri dell'Ispettorato del Genio Civile è giunta la partecipazione ufficiale che a Bukovo-Zunud cadeva eroicamente combattendo il figliuolo, sottotenente Carlo Frigeri. Aveva pugnato da prode nel Trentino e da poco era partito per Salonicco.

Colloqui alla Consulta

Pel prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 13, sera.

L'on. Boselli ha avuto alla Consulta colloqui con l'on. Sonnino il quale ha posto al corrente il Presidente del Consiglio intorno alle novità diplomatiche della situazione greca e agli avvenimenti nuovi della politica balcanica. L'on. Sonnino ha riferito al Presidente del Consiglio che, appena i prigionieri italiani irredenti provenienti dalla Russia sono giunti a Torino, egli ha telegrafato al nostro ambasciatore a Pietrogrado incaricandolo di confermare al Governo russo e di confermare nuovamente allo Zar i sentimenti del Governo e del popolo italiano per l'importante atto di amicizia. L'on. Boselli si è anche occupato della sistemazione che agli irredenti liberati dalla Russia sarà data e si è poi occupato ieri ed oggi della preparazione dell'ordine del giorno per il Consiglio dei ministri, che probabilmente sarà convocato nella giornata di domani. Stamane alla Consulta ha avuto luogo altresì una riunione di alcuni membri del Governo. Erano presenti il presidente del Consiglio, i ministri Bonomi, Meda, Carcano. A quanto si assicura, sono state trattate questioni che riguardano la situazione economica delle provincie adriatiche. Oggi alla Consulta sono pure avvenuti due colloqui di rilievo. L'on. Boselli ha dapprima conferito con l'on. Bissolati; poscia con il generale Morrone. Nel primo Consiglio dei ministri sarà esaurito l'esame delle proposte dell'on. Scialoja, con le quali si allevierà la situazione economica di Venezia. A proposito dell'on. Scialoja, si apprende questa sera che a Velletri è morta una sua nipote, che egli adorava e si pensa che questo lutto possa tenere ancora assente l'on. Scialoja dalla riunione. D'altra parte si spera che voglia ciò nonostante partecipare al Consiglio, ove è attesa la sua parola per Venezia. Egli intende sottoporre al giudizio dei colleghi provvedimenti di sgravio economici e finanziari, nonchè per gli usi e le scuole e per l'assistenza scolastica, che richiedono stanziamenti di fondi non indifferenti già concordati in parte col Ministero del tesoro. Il Consiglio si occuperà inoltre di alcune proposte destinate a migliorare le condizioni economiche di alcune regioni. Pare che si approverà fra breve un provvedimento che metterà a carico dello Stato, alleviando il peso sostenuto dai Comitati di assistenza, il mantenimento dei mutilati di guerra.

Nel Consiglio imminente avrà particolare importanza la relazione del ministro della guerra sull'attuale avanzata italiana nella regione carsica e sulle nostre operazioni in Albania. L'on. Sonnino, riferendo sulla situazione internazionale, farà comunicazioni sulla Grecia a proposito della quale il Governo ha oggi diramato una smentita alle voci di opposizione dell'Italia all'intervento greco. La smentita era resa necessaria dopo la domanda fatta in proposito alla Camera dei Comuni dal deputato filelleno Outhwaite. La notizia, di cui chiedeva conto il deputato ellenofilo, era naturalmente insussistente. E' noto, si osserva nelle nostre sfere competenti, che la politica della Quadruplice Intesa si è limitata a pretendere energicamente ormai solo quell'assoluta forma di neutralità capace di assicurare le spalle dell'esercito di Sarrail, forma di neutralità che, in questi giorni soltanto, comincerà ad avere ad Atene un buon principio di esecuzione. Ogni altra questione, come quella dell'intervento, era considerata sostanzialmente come di competenza interna della Grecia e pressochè indifferente a tutti gli alleati, quindi anche all'Italia.

Un'interrogazione ai Comuni sull'Italia e la Grecia

Londra, 13, sera.

Alla Camera dei Comuni Houtwaite chiede se l'attenzione del sottosegretario di Stato agli esteri venne richiamata dalla dichiarazione che sarebbe stata fatta da Briand al ministro di Grecia a Parigi, secondo cui l'Italia si sarebbe opposta all'entrata in guerra della Grecia al fianco degli alleati. Domanda se può fornire le ragioni di tale opposizione e se può dire se questa ha l'approvazione del Governo inglese. Sir Cecil risponde di aver veduto la dichiarazione riferita dai giornali, ma dichiara di non possedere alcuna informazione quanto alla opposizione e di non avere per conseguenza nulla a rispondere alla interrogazione.

Dillon chiede se tutto si è fatto per la Romania. Il ministro della Guerra, Lloyd George, risponde che il Governo riconosce la necessità di dare appoggio alla Romania contro la quale la Germania consuma tutte le sue forze allo scopo di schiacciarla per spirito di risentimento e di vendetta. Gli Alleati sono perfettamente d'accordo di fare tutti gli sforzi per proteggere la Romania. Lloyd George rifiuta di dire di più.

L'Agenzia Stefani comunica da Roma, in data 13:

E' assolutamente insussistente la notizia apparsa sui giornali e che ha trovato eco anche in taluni Parlamenti, secondo la quale l'Italia si sarebbe opposta ora e in passato all'intervento della Grecia a fianco degli alleati.

La Stefani riceve inoltre da Parigi, 13:

Una Nota ufficiale smentisce formalmente l'informazione della stampa estera, a cui si è accennato alla Camera dei Comuni, e secondo cui Briand avrebbe espresso l'opinione che l'Italia non desiderava di vedere la Grecia intervenire nel conflitto.

Lo sgombro di Palazzo Venezia

Roma, 13, sera.

In questi giorni lo sgombro di Palazzo Venezia procede con maggiore attività che nelle precedenti settimane. Evidentemente si rendeva con un po' di lentezza ad ottenere qualche proroga al termine fissato dal decreto per la presa di possesso, ma questa avverrà improrogabilmente il primo giorno di novembre. Il pubblico sarà subito ammesso alla visita del Palazzo. La visita avverrà in coincidenza anche col pellegrinaggio del 2 novembre al vicino altare della Patria che sarà cosparso di fiori in memoria dei caduti.

Prigionieri

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Zona di guerra, 12 ottobre.

Erano circa duecento, stesi per terra, folciati l'uno accanto all'altro da un sonno più pesante della morte. Parevano cadaveri. L'abbandono, il rilasso dei loro corpi non mostrava più nulla di volontario, di messo, di vivo. Ci sono delle posture nel sonno che rivelano ancora il pensiero, o qualche cruccio della veglia, o la serenità del riposo, o la quiete dolce, il sogno. Quelli erano corpi inanimati, senza più nessun appiglio alla vita, nessun ricordo o nessuna plastica, allineati per quattro o cinque lunghe file, tutti voltati sullo stesso fianco, gli uni agli altri accostati, aderenti, stretti, come salme deposte in poco spazio per essere inumate in una fossa comune. Certo non l'ala di un sogno affiorava dai giacenti; non si levava un respiro di sotto quei cenci che li avviluppavano, li fasciavano come corpi induriti di mummie. Erano i loro cappotti gialli, dai baveroni rialzati, che li coprivano fin sopra la testa: qualche mento con la barba lunga veniva fuori qua e là, qualche pezzo di faccia dalla carne pallida, disfatta, o il biancore di una calvizie untuosa, o le occhiaie profonde intorno alle palpebre chiuse, scavate sotto la fronte come in un defunto. Le gambe s'allineavano come tronchetti di legno, ingrossate dalle fasce fangose; e sporgevano i piedi chiusi negli scarponi di cuoio buono ch'hanno i nostri nemici e che durano addosso ai cadaveri per mesi e mesi, e talvolta sui terreni dove i morti non si sono mai potuti seppellire, rimangono lì a calzare agli scheletri le ossa dei piedi.

C'era una umanità immensa, dantesca, in tutta quella carne prosternata al suolo in attesa di una occulta remota risurrezione. E nella notte, gli alberi a torno apparivano anch'essi senza vita e senza nome, forme imprecise, nere, levate come fantasmi su quella specie di umano strame. E dentro il recinto non era che quella miseria, e l'odore del bianco putrido e l'albore della pacifica luna. Era un rilievo degno della mente di Dante. Erano anime che venivano dall'inferno, scampate alle bolge e alle doline del Carso, sfuggite al fuoco che piove lassù a larghe falde sulla landa della nostra cocciuta selvaggia e della loro condanna e del martirio. Erano lì come in un vestibolo di pace, sulla terra che è l'avanzo di un parco, disseminata di paglia, di stracci, di scatolette di carne in conserva. C'erano dei fanali azzurri appesi agli alberi, fiochi come i lumicini che vegliano i malati, inutili, che si perdevano nella chiarità lunare.

E quelli erano i prigionieri del giorno stesso, che avevano addosso la cappa ferrea della fatica, sotto la quale non si potevano muovere. S'erano lasciati cadere lì allo scoperto, meccanicamente addossati come per non soffrire il freddo pungente dell'alba, con le teste pesate sulla terra, come il solo dei cadaveri. Non s'erano nè fatto nè cercato un giaciglio, avrebbero preso sonno sulle più dure pietre, avevano lo sfinimento, l'abbrutimento come capezzale, come materasso e coperta. Si vedeva ch'erano affondati in un sonno cupo, senza risentimento e senza intoppo, quasi presi in braccio dalla terra materna, che è la genitrice eterna, dalla quale si esce, alla quale si ritorna, nella quale si rimane poi per sempre quando ogni altro appoggio e abbraccio e consolazione umana è finita per sempre. La terra che era per la loro infinita stanchezza come il pane solo per la loro fame, come l'acqua sola per la loro sete.

Quelli erano i combattenti di ventiquattr'ore prima, che avevano sparato sui nostri soldati usciti fuori dalle trincee, che ne avevano anche ucciso qualcuno, che avevano preparato dolore e lagrime alle nostre madri. Erano lì, riposavano. Avevano salva la vita che è ancora un bene sulla terra. Taluno di loro interrogato appena preso intorno a quel che pensasse della guerra, aveva risposto: Per noi la guerra è finita. Tutto quel che sarebbe accaduto dopo la loro partenza dalle linee perdute, non li riguardava affatto: diventava una faccenda per gli altri. E nella totale assenza di ogni altro sentimento che non fosse di questa liberazione intera, suprema, avevano parlato.

***

Scampavano chi da due, chi da tre anni di guerra. Non avevano più altre memorie che di guerra. Chi aveva fatto tre campagne, chi quattro: parlavano della Serbia e della Galizia, dei Carpazi e del Trentino, dove i loro battaglioni erano stati richiamati e abbattuti, dove erano stati decimati e rifatti, donde erano tornati, come onde di un mare in tempesta. Avevano corso tutte le linee ferroviarie dell'Impero, nei lunghi treni che portavano di qua e di là il nerbo delle offensive, e poi i soccorsi febbrili sulle retrovie dei fronti rotti o minacciati. Avevano combattuto d'inverno e d'estate, s'erano trovati di fronte sempre nuovi nemici, s'erano trovati di fianco commilitoni sempre nuovi, dalle favelle incomprese. Erano la storia viaggiante di tutte le spedizioni militari dell'Austria. Avevano combattuto in Serbia senza trincee, riparando il capo dietro un sasso qualunque: avevano combattuto sui Carpazi nevosi nei rigidi inverni, con la morte nelle carni, nelle ossa; erano stati mandati ora sul Carso, nella bolgia più orrida, di tutta la loro guerra.

Alcuni di loro erano stati veduti e descritti da Wiegand mentre tornavano dai trinceroni di Sei Busi, di Selz e del Coslesi: la carne dei loro compagni aveva appestato la conca di Doberdò, aveva riempito i cimiteri sparsi sui luoghi dove oggi sono i nostri soldati. Erano i testimoni della nostra terribile guerra, dicevano senza esitazione che di tutti i fronti il nostro è quello dove si vive e si muore più tragicamente di tutti. Parlando delle campagne sul fronte russo, i contadini accennavano con poche parole alle terre distese, su cui marciando avevano posato il piede, in cui avevano potuto scavare le trincee con la vanghetta, su cui i proiettili affondano nella mollezza del terriccio e dei solchi. Ma qui sul Carso avevano trovato la pietra che vola in scheggia sotto gli scoppi e dissemina e centuplica la strage, come se ogni lastra d'acciaio ricoppiasse a mitraglia.

E avevano narrato il martirio della resistenza su linee che non erano ancora pronte o finite: specie le più avanzate, contro le quali le nostre fanterie avevano sferrato l'assalto, dopo due giorni di bombardamento fantastico. Chi aveva potuto trovare una caverna vi si era imbucato, e non se ne era più mosso: era stato fatto prigioniero dai nostri. Altri avevano avuto ordine di non arrendersi, di lottare fino alla morte, così com'erano allo scoperto o quasi, dietro alcuni muretti di divisione tra campo e campo. Altri assicuravano che gli ufficiali li avevano abbandonati in massa il giorno prima, lasciando l'ordine di ripiegare lentissimamente, passo per passo, ricostruendo difese improvvisate ad ogni opportunità che offrisse il terreno. Ad alcuni era stato detto che le loro retrovie erano bombardate da nostre granate asfissianti, e che perciò non pensassero nemmeno a fuggire, perchè avrebbero trovato nella fuga la più atroce delle morti. Ad altri erano state affidate le mitragliatrici, con l'ordine di scaricarle non appena si mostrassero le nostre truppe: la grande arma con la quale il nemico cerca di controbilanciare l'effetto spaventoso delle nostre bombarde.

Interrogato in quali condizioni si trovasse Comen, un prigioniero aveva dichiarato che tutti i Comandi n'erano scappati, cacciati dal nostro fuoco. Altri parlavano della linea di Kostanjevica, come della vera linea loro di difesa, senza interruzioni, ricca di caverne, munita di saldi punti d'appoggio, in complesso durissima. Ma annunciavano anche che i nostri calibri la tormentavano intensamente. Alla domanda se avessero sofferto la fame, rispondevano che da qualche tempo nell'esercito austriaco si gode del buon raccolto fatto quest'anno in Ungheria. Ma negli ultimi due giorni moltissimi non avevano più ricevuto il pane nè il rancio perchè il nostro fuoco d'interdizione aveva impedito tutti i rifornimenti. E finalmente interrogati su quel che si dice e pensa nel campo avversario della nostra continua pressione e della nostra attuale offensiva, alcuni avevano risposto che ogni giorno si attendeva una ripresa a fondo delle nostre operazioni, che le preoccupazioni erano molte e vive, che l'animo delle truppe era incerto, e che se noi fossimo giunti a Kostanjevica, essi avrebbero dovuto poi ritirarsi su Adelsberg. Insistevano specialmente sulla gravità delle perdite subite sotto i nostri bombardamenti furibondi.

***

Questo ed altro avevano detto nei primi rapidi interrogatori, subito dopo essere caduti giù in branco, per le strade carsiche che qualche mese fa essi stessi o i loro commilitoni avevano disperatamente difese. Quanti di quelli che noi vedevamo li non erano passati in formazione di plotoni e di compagnie su per la strada di Doberdò, dove ora corrono i nostri autocarri, o per le strade di San Martino e di Castelnuovo, dove ora s'odono i dialoghi dei soldati delle nostre centurie? Quanti di quelli che giacevano a terra, ridotti come cenci, senza più forma e senza più forza, non avevano tenuto per mesi e mesi le trincee al di qua del Vallone, ora vuote, abbandonate, imbiancate alla calce come luoghi d'infezione, corse nei lunghi silenzi da frotte fameliche di topi?

Erano, quei prigionieri ai quali non si sarebbe dato un soldo, nient'altro che i soldati dell'Austria, che avevano combattuto fino a ieri come combattono i nostri nemici, non male; senza speranza di vittoria, ma non male. E duri alle fatiche fino all'estremo. E fin quando sono sotto la sferza dell'aguzzino, disciplinati e feroci. Poi, caduti prigionieri, perdono ogni carattere, ogni coesione, quasi ogni fisionomia militare e d'un tratto rendono a chi li guarda l'immagine degli elementi disgregatori dell'Impero. Ora, non parevano più che avanzi di uomini. Nel silenzio raccolto del luogo, una bestialità stanca e greve li accomunava come capi di un gregge a lunghe file sulla terra che era già stata la loro, donde s'eran dovuti ritirare, che avevano abbandonata a noi, e sulla quale ora ritrovavano, tornando, una notte di riposo.

L. A. Gh.

Le truppe e le perdite austriache sul nostro fronte

Roma, 13, notte.

In una corrispondenza dal fronte alla *Tribuna* si dice: «Sull'argomento delle nuove unità che gli austriaci hanno dovuto portare sul fronte nostro sono in grado di darvi alcune precise notizie. Una divisione che era sul fronte galiziano fu spostata circa un mese e mezzo fa e tenuta in riserva sul fronte Carsico: è composta promiscuamente di romeni, serbi, ungheresi, croati e da pochi tedeschi. Ora sappiamo che, dopo i colpi inferti del nemico in questi giorni, questa divisione è stata spinta frettolosamente in prima linea, mediante gli autocarri ed è in parte già logorata. Il secondo reggimento Landwehr è venuto di rinforzo ed ha avuto perdite enormi; il terzo Honved sappiamo che ha avuto nella giornata del 10 tre compagnie in prima linea, di cui sono rimasti soltanto poche decine di uomini».

La forte offensiva italiana nelle informazioni viennesi

Zurigo, 13, notte.

A proposito della recente offensiva italiana sul Carso, la *Neue Freie Presse* nota come l'attacco si estenda per 20 chilometri e come alle formidabili forze italiane sia riuscito di penetrare in parecchi punti nelle trincee austriache sino a sud di Novavilla. Quindi scrive che non deve meravigliare se, data l'ampiezza del fronte di attacco, le masse delle colonne italiane assalienti con prevalenza numerica, riescono a porre piede qua e là. La cosa è facilitata dalla distruzione dei reticolati. L'*Arbeiter Zeitung* scrive: «Gli italiani hanno ripreso l'offensiva con un considerevole aumento di violenza; penetrando in alcuni punti con successo; sembra persino che presso Novavilla siano riusciti a sfondare il fronte».

Sulla Somme

Nuovi progressi francesi

Parigi, 13 mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice: A nord della Somme abbiamo realizzato qualche progresso a ovest di Sailly e di Sailly-Saillisel. A sud della Somme grande attività delle due artiglierie, senza azioni di fanteria. Nei Vosgi abbiamo eseguito un felice colpo di mano facendo 11 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato una fabbrica di gas asfissianti presso Mulhouse, provocandovi un grande incendio.

La solita nota ufficiosa dice: Ieri pochi avvenimenti importanti sul fronte della Somme. Gli inglesi annunciano di aver ripreso l'offensiva nel pomeriggio e di aver attaccato la linea delle colline che limitano il fronte nell'angolo formato dalle strade da Albert a Peronne e a Bapaume. Le truppe britanniche hanno realizzato progressi interessanti e più importanti di quanto può farli ritenere la discrezione del comunicato di ieri sera; ma gli Alleati non tengono ad annunciare che i risultati conformati. Del resto la battaglia continua. I comunicati francesi sono anche più riservati. A parte qualche progresso ad ovest di Sailly-Saillisel si limitano a constatare un violento duello delle due artiglierie a sud della Somme. Bisogna concluderne semplicemente che l'opera di preparazione viene prolungata in condizioni che sono del resto profondamente normali. Non tarderemo a conoscere lo sviluppo delle operazioni in corso. Infine una nota ufficiale precisa il numero dei prigionieri fatti nella Somme dalle truppe francesi dal 1.o luglio al 12 ottobre. Il totale ascende ad una cifra di 40.000 uomini. Gli inglesi ne hanno fatto da parte loro 27.000 sino al 5 ottobre e siccome ne hanno preso almeno altri 3000 da allora, la somma complessiva alla data odierna dalla cifra considerevole di 70.000 tedeschi fatti prigionieri in un centinaio di giorni. Tale constatazione non ha bisogno di commenti.

Le officine Mauser bombardate da 40 aviatori franco-inglesi

Parigi, 13, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte abbastanza agitata sulle due rive della Somme.

Le scaramuccie ed i bombardamenti reciproci raggiunsero talvolta grande violenza nei settori di Morval, Bouchavesnes, Ablaincourt e Chaulnes.

Una squadriglia franco-britannica di 40 aeroplani ha bombardato le officine Mauser di Obendorf sul Neckar. 4340 chilogrammi di proiettili furono lanciati e fu constatato il loro arrivo sugli obbiettivi. Sei aeroplani tedeschi furono abbattuti durante le azioni impegnate da essi per difendere le officine.

La Germania ha incorporato le classi giovanissime

Parigi, 13, notte.

Non soltanto l'offensiva francese sulla Somme continua con successi sempre regolari e con avanzata periodica e sicura, ma già fin d'ora i risultati di questa azione, la quale rappresenta per la prima volta un'offensiva progressiva e duratura, si possono apprezzare e rilevare per riguardo ai fini generali della guerra. I francesi, per esempio, da soli hanno catturato, dal principio della loro offensiva sulla Somme fino al 12 ottobre, ben 40.125 prigionieri tedeschi. Il che assume singolare importanza quando si consideri che la Germania sta impegnando sul fronte gli effettivi della classe 1897, mentre questi sono in Francia tuttora interamente nei depositi nell'interno, e, secondo il sistema applicato per la classe precedente dai nostri nemici, la Germania si è incorporata, senza rumore e per gruppi successivi, buona parte della classe 1898. Le misure preparatorie sono fin da adesso prese colà per le operazioni di revisione della classe 1899. (Stefani).

Vittorioso attacco inglese

Londra, 13, sera.

Il comunicato del generale Haig dice:

Nel pomeriggio lanciammo un attacco sulle colline poco elevate che separano il nostro fronte dalla strada Bapaume-Peronne. Riportammo già un successo catturando prigionieri durante il combattimento che continua. Durante la giornata il nemico bombardò violentemente le nostre trincee a nord-ovest di Le Sars ed a nord di Courcelette. Malgrado l'inclemenza del tempo i nostri aeroplani furono attivissimi durante gli ultimi due giorni contro le linee di comunicazione del nemico, aerodromi e truppe in marcia. Un nostro velivolo manca.

Posto tedesco catturato dai belgi

Le Havre, 13.

Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Ieri al cadere del giorno nella regione ad est di Oudstuyre Keuskerke un reparto belga si impadronì di un posto nemico, i cui occupanti vennero fatti prigionieri. I belgi non subirono nessuna perdita. Durante la giornata di oggi vi furono tiri di artiglieria reciproci particolarmente vivi nella regione di Dixmude e Steenstraete.

Joffre per il prestito di guerra

Parigi, 13, sera.

Il *Matin* pubblica un scritto del generale Joffre, il quale fa appello a tutti i francesi per sottoscrivere al prestito di guerra in tutta la misura dei loro mezzi, dicendo che si tratta di un dovere [illegible] come lo stesso dovere militare.

Sul fronte romeno

Attacchi degli austro-tedeschi respinti

Bucarest, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord e nord-ovest: Fra i monti Kalimau e Buzeu scontri di pattuglie e duelli di artiglieria. Dai monti di Buzeu fino a Bran le nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi nemici. Anche a Cati, ad est di Cinlarsio, abbiamo respinto un attacco nemico. Sul rimanente del fronte fino al Danubio, duelli di artiglieria e di fanteria.

Fronte sud: Sul Danubio duelli di artiglieria. In Dobrugia situazione immutata.

Un comunicato austriaco

Basilea, 13, mattino.

Si ha da Vienna, 12, questo comunicato ufficiale: Sul colle di Vulkan gli attacchi romeni non riuscirono. Nella regione di Brasso il nemico ha ripiegato verso i passi della frontiera. Anche nelle montagne di Georgeny e dalle due parti dell'alto Maros la resistenza romena cedette. Le nostre truppe premono il nemico a nord della Soletvina. Nella Galizia orientale un attacco russo non riuscì.

Idroplani sul porto di Costanza

Sofia, 13, notte.

Un comunicato bulgaro dice:

Fronte romeno: Lungo il Danubio in alcuni luoghi vi fu scambio di fuoco di fucileria tra pattuglie. In Dobrugia la situazione è immutata. I nostri distaccamenti avanzati respinsero il nemico dal villaggio di Multzieva che occuparono. Sul litorale del Mar Nero una squadra di idroplani volò sopra il porto di Costanza.

Un grande sforzo contro il gran ponte di Cernavoda respinto dai russo-romeni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 10.17.

Informazioni da Bucarest recano che l'azione si svolge violentissima su tutti i fronti. In quello della Dobrugia, ove Belaieff comanda i contingenti russi, le forze germano-turco-bulgare fecero giorni scorsi un nuovo sforzo contro l'ala destra romena in direzione del gran ponte di Cernavoda. Tre violentissimi attacchi vennero completamente respinti. Sembra peraltro che i bulgari siano meno forti di quello che si sia detto sul fronte della Dobrugia a causa della distrazione di alcuni battaglioni mandati al fronte macedone. Informazioni mie particolari mi permettono anzi di precisare che i battaglioni bulgari nella Dobrugia che collaborano con le due Divisioni di Mackensen sono 147, mentre contro gli alleati in Macedonia ve ne sono 183.

Il generale Averesco, comandante in capo degli eserciti del sud, è stato nominato comandante del secondo esercito e viene sostituito nella Dobrugia dal generale Christesco, suo ex-capo di Stato Maggiore.

Intanto si ha una nuova versione della morte del generalissimo bulgaro Yostoff, avvenuta il giorno stesso dell'intervento nella guerra della Romania. Il Yostoff soggiacque ad una operazione consigliatagli per una leggera appendicite. L'operazione fu fatta da un chirurgo militare tedesco e coincise con la tensione delle relazioni sopraggiunta fra Yostoff e l'alto Comando tedesco in seguito alla divergenza di idee manifestatasi tra lui e Mackensen appunto per l'azione contro la Romania. **D. R.**

Il re di Romania parla della guerra agli Imperi Centrali

Londra, 13, sera.

Il *Times* ha da Bucarest: «Il Re di Romania, intervistato, disse che l'entrata della Romania in guerra si basa su un principio elevato: quello di nazionalità. L'Ungheria, che aveva milioni di sudditi di lingua romena, li teneva in una [illegible] schiavitù politica; l'Ungheria era [illegible] tradizionale. Al principio della guerra non vi era ostilità contro la Germania, anzi piuttosto un sentimento di simpatia perchè la Germania era stata, sotto l'aspetto economico, un fattore vantaggioso allo sviluppo dell'industria e della prosperità romena. Ma quando la Romania vide che le Potenze centrali trattavano le piccole nazioni come se queste fossero soltanto pegni per il conseguimento dei loro scopi industriali e commerciali, essa cominciò a comprendere che la guerra era la difesa di un ideale. [illegible]

[illegible] per la causa comune.

Sul fronte macedone

La città di Seres e le alture di Orfano bombardate dagli Alleati

Basilea, 13, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data del 12:

Fronte macedone: Dal lago di Prespa fino alla Cerna consueto fuoco dell'artiglieria. Sul fronte del gomito della Cerna vivi combattimenti. Sei attacchi consecutivi nemici intorno al villaggio di Skocivir furono respinti. Un tentativo della fanteria nemica di avanzare ad ovest dell'altura di Dobropolie non riuscì. Nella valle della Moglenitza viva attività dell'artiglieria accompagnata in alcuni luoghi da fuoco di fanteria e di mitragliatrici e da scontri tra distaccamenti avanzati in ricognizione. Ad est del Vardar un battaglione nemico, che tentò di avanzare dopo una violenta preparazione di artiglieria verso le alture ad sud del villaggio di Borgorodiiza fu respinto. Ai piedi del Belasitza debole fuoco di artiglieria. Sul fronte della Struma viva attività dei distaccamenti in ricognizione. Un tentativo di due battaglioni nemici di avanzare sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria verso Barakli-Djoumaya non riuscì sotto il nostro fuoco. L'artiglieria nemica a lunga portata bombardò la città di Seres. Sulla costa del Mare Egeo una flotta nemica bombardò le alture a nord di Orfano.

La conquista di un villaggio sulla Cerna

Parigi, 13, mattino.

Un comunicato ufficiale di stanotte sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Le truppe serbe hanno respinto violenti contrattacchi ed hanno preso piede nel villaggio di Brod. Cannoneggiamento e scaramuccie su tutto il resto del fronte. I nostri aviatori hanno bombardato Prilep e Filippopoli.

Salonicco, 13, notte.

Un violento combattimento è durato per tutta la giornata sul fronte serbo. Le truppe serbe hanno fatto una ventina di prigionieri. Gli aviatori serbi sono stati attivi ed hanno bombardato i bivacchi del nemico. (Ag. Stefani).

Il nuovo assetto del Governo provvisorio greco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 13.

Un nuovo assetto del Governo provvisorio è avvenuto a Salonicco. Il Governo si comporrà: 1.o di un potere esecutivo rappresentato da Venizelos, dall'ammiraglio Conduriotis, dal generale Danglis; 2.o di un Ministero responsabile composto di otto membri; 3.o di una assemblea legislativa. Si conferma infatti che Venizelos è deciso a convocare a Salonicco la vecchia Camera sciolta dal Re in occasione della costituzione del Gabinetto Skuludis. Il generale Zimbrakakis è stato nominato ministro della guerra. Il Governo provvisorio, sino a nuovo ordine, rimarrà a Salonicco. Secondo informazioni di fonte sicura il Governo creerà oggi il posto di ministro delle finanze. Titolare sarebbe Repulis ex-ministro dell'interno e delle finanze. Altri Ministeri saranno costituiti a breve scadenza.

Ieri ed oggi 490 soldati accompagnati da ufficiali sono giunti da Atene. Il prefetto di Salonicco Achenogenez e parecchi funzionari, rifiutandosi di riconoscere il nuovo stato di cose, lasceranno Salonicco. Il generale Sarrail ed i consoli d'Italia, Francia, Russia, Gran Bretagna, Romania, Belgio e Serbia, visitarono ieri Venizelos.

La germanofilia di Apostolides

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Apostolides, l'ultimo ministro nominato del Gabinetto Lambros, è più germanofilo degli altri. Il corrispondente dell'Agenzia Radio da Atene narra un episodio caratteristico. Quando un telegramma troppo frettoloso del ministro di Grecia a Berlino annunciò agli ateniesi, piuttosto prematuramente, la caduta di Verdun, Apostolides si trovava al caffè. Saltato sur una sedia, gridò: «Ora siamo sicuri di andare a Parigi!». Con tali ministri Costantino rischia di non aver finito le sue brighe con l'Intesa. **D. R.**

Come avvenne la consegna della flotta greca

Atene, 11, (ritardato).

Il trasferimento della flotta greca agli alleati è stato compiuto nel pomeriggio. Le navi da guerra, ad eccezione di tre, le quali sono state disarmate, e cioè l'Averoff, il Lemnos e il Kilkish, sono state rimorchiate dal loro ancoraggio dinanzi l'arsenale nel golfo di Keratsini da numerosi rimorchiatori e battelli alleati. L'operazione, la quale è durata due ore e mezza, è stata eseguita sotto la protezione dei cannoni di una nave russa e sotto la sorveglianza di un cacciatorpediniere francese. Gli equipaggi greci, svegliati alle 4 del mattino, avevano ricevuto ordine di tenersi pronti a lasciare le navi. Essi le abbandonarono.

L'operazione fu cominciata col rimorchiare un sottomarino greco al largo. L'ammiraglio Spilis salì a bordo del Lemnos. Gli ufficiali furono ripartiti tra il Lemnos, l'Averoff e il Kilkish. Mentre le altre navi venivano rimorchiate, l'ammiraglio non lasciò la sua cabina sul Lemnos.

Non è segnalato ad Atene alcun incidente. (Stefani).

Quale sarà la Nota di Wilson
Hughes parla da presidente

Parigi, 13, sera.

La Nota di Wilson per la Germania — secondo telegrafano da New York al «Journal» — pare si limiterà all'ammonimento di essere estremamente prudente nelle operazioni dei suoi sottomarini presso le coste americane. Peraltro il corrispondente dell'«United Press» addetto alla residenza di Wilson, telegrafa che il presidente ricevette numerosi messaggi che gli domandano una azione urgente contro il blocco tedesco. Il «World» è informato che i sottomarini «U 53», «U 156» ed «U 161» operarono al largo della costa. Si crede che si siano diretti verso il sud dell'America. Hughes, candidato alla presidenza del partito repubblicano, ha dichiarato al corrispondente di essere deciso a non rispondere agli attacchi degli elettori germano-americani. Si giudica come virtualmente eletto presidente; considera quindi suo dovere di evitare ogni trappola tendente a farlo intervenire con qualche azione particolare nella politica europea. Ha soggiunto che non ha nessuno spirito di animosità contro l'Inghilterra quando critica la sua maniera di agire con le navi postali. Similmente nessuna animosità nutre contro la Germania quando attacca le operazioni sottomarine. Egli desidera solo che l'America affermi vigorosamente la sua neutralità. Dal suo canto il corrispondente del «Petit Parisien» da Washington assicura, pur lasciando capire che secondo informazioni raccolte sinora l'azione dell'«U 53» non violò le regole internazionali, che Wilson non nasconde gravi inquietudini sollevate dalla situazione attuale. Il presidente, di cui tutti quelli che lo avvicinarono poterono constatare l'aria preoccupata, ebbe ieri, dopo una nuova visita dell'ambasciatore francese Jusserand, una lunga conferenza con il segretario di Stato Lansing, nella quale sono state accuratamente studiate le conseguenze che potrebbero derivare da una nuova guerra sottomarina. Sembra che l'attenzione del presidente sia particolarmente assorbita dai pericoli corsi dai passeggeri nei recenti attentati. L'esistenza dei passeggeri, tra i quali erano numerosi gli americani, sarebbe stata in grave pericolo se gli incrociatori americani non avessero risposto immediatamente agli appelli dei marconigrammi recandosi sul luogo degli attacchi a raccogliere i naufraghi. Da questa circostanza Wilson ha derivato la convinzione che il fatto che i sottomarini abbiano accordato ai passeggeri e agli equipaggi il tempo necessario per entrare nei canotti di salvataggio non costituisce una sufficiente protezione delle vite umane. La Nota diretta alla Germania metterà in rilievo questa convinzione di Wilson. La Germania — annuncia il corrispondente da Copenaghen dell'«Echo de Paris» — ha espresso al Governo norvegese il rincrescimento pel siluramento del vapore «Sjoelyst», sommerso il 3 aprile. La Germania si dichiara pronta a pagare integralmente gli interessati. Il «Sjoelyst» non portava nessun carico di contrabbando. **D. R.**

Come un posto avanzato russo si salvò da un triplice attacco con gas asfissianti

Pietrogrado, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Dinanzi alla testa di ponte di Ikskul l'8 corrente, alle 4,30 del pomeriggio, gli occupanti di un nostro posto avanzato udirono un rumore sibilante nelle trincee tedesche vicine ed avvertirono subito un odore di gas deleterio. La diffusione del gas ad ondate fu così rapida che non tutti gli occupanti del posto ebbero il tempo di mettersi la maschera. Il soldato Kilayoff, che stava al telefono non volendo perdere tempo nel mettersi la maschera preferì, sdegnando il mortale pericolo, di fare il suo dovere, continuò a telefonare, riuscì a prevenire il comandante del battaglione dell'attacco col gas che era stato intrapreso, e corse poi a prevenire i camerati che riposavano nelle trincee retrostanti. Kilayoff non ebbe il tempo che di gridare: «Gas! Maschere!», e cadde morto. Il posto lanciò subito un razzo segnalante l'attacco coi gas. I tedeschi, dopo avere emesso le ondate del gas, effettuarono un fuoco di sbarramento con granate asfissianti dietro la testa di ponte e sulla riva destra della Dvina. Grazie alle segnalazioni, gli occupanti delle opere fortificate poterono mettersi le maschere ed aprirono contro il nemico un fuoco di mitragliatrici, di fucileria e di lanciabombe. Nello stesso tempo la nostra artiglieria pesante e leggera aperse una concentrazione di fuoco sulle trincee nemiche e sulle ondate del gas. I tedeschi, forti di due battaglioni, presero l'offensiva seguendo la prima ondata del gas su tutto il fronte della testa di ponte, ma questo attacco, mercè i calorosi sforzi delle nostre mitragliatrici e l'energico fuoco della nostra artiglieria, fu respinto con gravi perdite per i tedeschi. Un proiettile della nostra artiglieria pesante sfondò un pallone frenato nemico. Una mezz'ora dopo i tedeschi emisero di nuovo i gas e presero l'offensiva, ma furono ancora da noi respinti. Verso le 6 i tedeschi lanciarono una terza ondata di gas e tentarono ancora di attaccare, ma sempre senza successo. I difensori delle posizioni di Ikskul li mantennero valorosamente. Sul fiume Boldourka, nella regione del villaggio di Bioliacize, il nemico lanciò un ponte che i nostri esploratori scopersero e che la nostra artiglieria demolì completamente.

Sul fronte del Caucaso nulla di importante da segnalare.

Sul fronte della Dobrugia una squadriglia di aeroplani nemici lanciò su Costanza bombe contenenti confetti avvelenati e palle con bacilli colerici e freccie.

L'audace evasione dalla Serbia di tre soldati prigionieri degli austriaci

Milano, 13, sera.

Ieri sono arrivati a Milano e si sono presentati alla caserma dei bersaglieri in corso Italia tre soldati che, fatti prigionieri dall'Austria, sono riusciti a fuggire dalla Serbia ove erano stati internati. Sono essi i bersaglieri Giuseppe Lesana di Luigi, di Pieve Cadore, del 12.o reggimento, della classe 1895; Tullio Cecchini, di Belluno, dimorante a Milano, pure bersagliere del 2.o reggimento, e Antonio Geminiani, del 147.o fanteria. Il Lesana ha raccontato la drammatica avventura sua e dei suoi compagni ad un redattore del *Secolo*. I tre militari erano stati fatti prigionieri in un aspro combattimento del 13 dicembre dello scorso anno sul San Michele e portati per un giorno e una notte in una trincea nemica dove erano pure senza soccorso e senza vitto dei loro compagni feriti. In seguito, dopo un cammino a piedi di oltre 25 chilometri sotto buona scorta di cavalleria, giunsero ad Oberlolba, ove furono posti in locali di isolamento e di disinfezione. Da Oberlolba vennero tradotti al posto di concentramento di Mauthausen e qui rimasero per circa tre mesi con altri prigionieri. In seguito furono inviati in Serbia e adibiti ai lavori di costruzione di trincee e ferrovie. Avevano, non sempre, 15 centesimi al giorno e poca acqua sporca per caffè, e per cibo cavoli crudi e prugne guaste. Il pane era fatto con farina di castagne amare. Stanchi di tante sevizie e di tante atroci sofferenze fisiche e morali, i tre organizzarono la fuga. La iniziarono la notte del 18 agosto approfittando dell'ubbriachezza delle sentinelle che in quella data avevano festeggiato il compleanno dell'Imperatore. Tagliarono, inosservati, due ordini di reticolati, attraversarono campagne deserte devastate e passarono a nuoto il Danubio fra Brisa e Palanca. Il Lesana, che non sa nuotare, fu aiutato con eroici sforzi dai compagni e finalmente giunsero, in quale stato è facile immaginare, a Bucarest ove furono raccolti e soccorsi dal console italiano. Il console, dopo aver esperite tutte le pratiche, fornì il denaro ai tre fuggiaschi per il ritorno in patria. Essi attraversarono la Russia, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, la Francia. Questo lungo viaggio attraverso l'Europa incominciò il 13 scorso settembre. I tre soldati rividero il suolo della patria cinque giorni or sono giungendo col treno di Modane a Torino. Ora attendono di essere rimandati ai loro reggimenti».

Movimento nel personale dell'Amministrazione dell'Interno

Roma, 13, sera.

Con decreto del 12 corrente è stato disposto il seguente movimento nel personale dell'Amministrazione dell'Interno: Colli comm. dottor Vittorio, capo divisione, nominato ispettore generale; Pignatelli marchese comm. dott. Sebastiano, capo divisione, nominato ispettore generale; Lamongelli cav. uff. dott. Alfonso, capo sezione, nominato capo divisione; Coltellaro cav. dott. Damiano, primo segretario, nominato capo sezione; Giovara cav. uff. dott. Cesare, Ferraris dott. Efrem, Spadavecchia dott. Nicola, consiglieri di prefettura, nominati a scelta primi segretari all'Amministrazione centrale; D'Eufemia cav. dott. Emilio, consigliere di prefettura, nominato vice-prefetto; Carassi cav. dott. Roberto, consigliere di prefettura, nominato vice-prefetto.

REATI E PENE

Le furie alcooliche di un artigliere

(Tribunale Militare di Torino - Sezione 1.a)

Ieri mattina si svolse il processo, che si era già dovuto rinviare una volta per la mancanza dei principali testi, contro certo Cremolato Luigi di Antonio, nativo di Calvano, in provincia di Napoli. Gravissima l'accusa che gli si muoveva, di tentato omicidio: ecco come si sarebbero svolti i fatti.

La sera del 17 dicembre scorso, in Ciriè, il Cremolato, soldato nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza, dopo essere stato a gozzovigliare per varie osterie col suo amico e commilitone Maresca Antonio, di ritorno in caserma, avrebbe improvvisamente provocato una lite con costui, riportandone la peggio, tanto da doversi ritirare col viso insanguinato da un pugno di[illegible] artigliere. L'imputato, che veniva dipinto dall'accusa di carattere violento e attaccabrighe, e già condannato per fatti di questa natura, mulinando nell'animo i più feroci propositi di vendetta, sarebbe corso nella propria camerata, dove avrebbe caricati ben quattro fucili, e, impugnatone uno, sarebbe uscito alla ricerca del Maresca, con la precisa intenzione di ucciderlo. Fortunatamente veniva in tempo fermato nel suo truce disegno dal pronto e coraggioso intervento di un compagno, Guido Giuseppe, e del [illegible] maggiore Aquilino. Nella breve udienza le cose apparvero in una luce più conforme al vero, e ben lontana dalle tragiche apparenze assunte in origine dal fatto. Narrò l'imputato che in quel giorno egli era stato di corvée nello smontaggio di un pezzo da 149, lavorando parecchie ore mentre cadeva la neve, in aperta campagna; che si era potuto nutrire scarsamente, ed in compenso aveva fatto molte, forse troppe libazioni, al punto da non ricordare più affatto l'accaduto. A sostegno di questa versione, aggiunse che, dopo una [illegible] di cui fu vittima qualche anno addietro, gli bastano pochi bicchieri di vino per perdere completamente la nozione delle cose.

I testi dell'accusa dichiararono che il Cremolato era effettivamente ubbriaco, ma non pronunciava che delle frasi sconnesse all'indirizzo della sua presunta vittima designata, il Maresca, il quale d'altra parte trovavasi ben lontano dal luogo in cui l'imputato dava in siffatte escandescenze. Particolare d'importanza decisiva risultò il fatto che il fucile, l'arma con cui si sarebbe dovuto compiere l'omicidio, era completamente scarico. Dissero anche i testi che il Cremolato era un buon soldato, venuto appositamente, spendendo del proprio, dall'America in Italia, all'epoca della chiamata della sua classe, lasciando colà la moglie — morta in seguito di apprensione e di dolore per le gravissime angoscie in cui l'aveva piombata la notizia del fatto commesso dal marito — e una bambina in tenera età. Risultò anche come il Cremolato non abbia l'abitudine di ubbriacarsi nè di commettere reati di natura dolosa contro le persone, essendo le sue precedenti condanne dovute a lesioni meramente colpose.

Così stando le cose, il Pubblico Ministero, abbandonando l'imputazione di tentato omicidio, e sostenendo trattarsi invece di tentate lesioni, richiese la condanna del focoso artigliere ad un anno di carcere militare. Ma il Tribunale, facendo buon viso agli argomenti della Difesa, che cioè mancassero gli estremi voluti dalla legge per concretizzare il tentativo, in genere, di un reato, lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: tenente avv. Forestieri; Segretario: tenente avvocato Zanoli; Difensore: avv. Filippi.

Appendice della *Stampa* 13

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

[illegible]

[illegible] Elionora di Ulloa [illegible] il diritto che ho di offrire il mio sangue al commendatore di Ulloa ed a tutti coloro che gli sono cari.

— Pace, dunque, signori! — esclamò Eleonora con una emozione contenuta.

Don Giovanni Tenorio aveva ascoltata questa spiegazione con una cupa impazienza.

[illegible] — Difendetevi, signor Tenorio! — gridò Pontus.

— Avete ragione! — esclamò a sua volta don Giovanni, in una esplosione di [illegible]

Ad onta di tali frasi declamatorie, che annunziavano quasi una decisione di non arrendere, don Giovanni attaccò per il primo Clother di Pontus con molta freddezza d'animo e con metodo.

Pochi istanti bastarono ai duellanti per riconoscersi di ugual forza schermistica ed apprezzare il loro reciproco valore. Entrambi possedevano due gioco sobrio, fine, serrato, che d[illegible]

[illegible] Eleonora si era appartata alquanto indietro e coraggiosamente contemplava lo svolgersi di quello scontro che ella ignorava in suo onore.

E fu una brillante, sfolgorante partita d'armi che, in parecchie riprese, durò venti lunghi minuti, [illegible]

— Signor Tenorio, volete uscire? — gli disse sorridendo, il giovanissimo avversario.

— Siete pazzo! — gridò don Giovanni, che rantolava per la vergogna e per la rabbia.

Nel medesimo tempo, con un balzo furioso si scagliò fuori dell'angolo in cui era preso e si rimise in guardia scoppiando a ridere. Nel medesimo secondo si vide la mano destra rossa di sangue, le dita gli si allentarono, la spada di combattimento gli sfuggì e cadde tintinnando. Emise un irreducibile grido di dolore [illegible] per essere stato vinto in presenza di Eleonora.

— Credo che vi troviate fuori di combattimento... — gli disse pacatamente il cavalleresco Clother — giacchè vi ho maldestramente ferito alla mano, mentre il mio colpo doveva traforarvi il costato. Vogliate scusarmi...

— Noi due ci rivedremo, non è vero? — disse don Giovanni.

— Sarà, per me, sempre un onore il misurarmi con un così rude spadaccino! — rispose Clother, inchinandosi gentilmente. Quindi chiese: — Dove e quando ci ritroveremo, signor Tenorio? Io sono a Vostra disposizione. Vero è che dovrei proseguire subito per Parigi; ma se vi piacerà indicarmi un altro sito di convegno...

— Parigi mi conviene... — assentì lo spagnuolo. — Ma Parigi è grande... — obbiettò.

— Io abito in via San Dionigi, di fronte all'Albergo della Indovina, che tutti vi potranno indicare.

— Cielo! — esclamò una voce. — Ma allora è un compatriota! Come me, è un abitante della via San Dionigi!

E Giacomino Correnti, che aveva fatto capolino attraverso un uscio spalancato, entrò lieto e mosse verso il giovane Clother col dire:

— Anche io, signore, sono nativo di via San Dionigi. Anche io sono familiare dell'inarrivabile Albergo dell'Indovina. (continua).

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il freddo, il carbone e la legge

Coll'avvicinarsi della stagione invernale, anche se il più fulgido sole continui a risplendere nel più chiaro cielo e ad allontanare i primi brividi delle penetranti brume, una preoccupazione, insieme a tante altre, afferra l'animo dei prudenti cittadini, che non hanno la... disgrazia di essere proprietari di case: quella del riscaldamento degli alloggi. Come andrà quest'anno? Farà freddo? Sarà un buon inverno? Queste domande si affollano nella mente dei più, incerti del come risolvere le questioni, e del come rispondere al proprietario della casa, che batte alle porte dei suoi inquilini. E così si riaccende più vivo la discussione sulla ripartizione delle spese di riscaldamento fra proprietari di case ed inquilini; e mentre dall'una parte i proprietari vogliono riversare sugli inquilini una parte delle spese relative, dall'altra questi ultimi vorrebbero l'osservanza pura e semplice del patto inserito nelle scritture di locazione, per cui il proprietario deve fornire il riscaldamento. Purtroppo finora non si è formata in tale materia una giurisprudenza, che tracci una via sicura per il regolamento, per la sistemazione di questi rapporti. E così gli inquilini, che ricercano ed affrontano i responsi giudiziali, si trovano di fronte a trattamenti disparati, e le contestazioni giudiziarie tendono a moltiplicarsi. Mentre c'è da augurarsi che si trovi finalmente una soluzione a questo problema, non sarà inutile osservare che il dubbio non può nascere che relativamente ai contratti stipulati in data anteriore alla dichiarazione di guerra, perchè il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 non può riferirsi che a quelle obbligazioni, che l'evento di forza maggiore, costituito dal fatto della guerra, abbia reso di impossibile prestazione o quanto meno abbia reso eccessivamente onerosa. Per le locazioni stipulate dopo il 27 maggio 1915, le convenzioni debbono avere la loro esecuzione, perchè la prevedibilità delle oscillazioni, e specie degli aumenti, del prezzo dei carboni non poteva revocarsi in dubbio. E' nota, a tuo tempo riportata in cronaca, la sentenza del Tribunale Civile di Torino 27 marzo 1916, del presidente della 3.a Sezione, cav. avv. Mazza, che addossava al proprietario di casa il peso del costo del carbone negli anni decorsi ed i due terzi dell'eccedenza del prezzo attuale.

In questo giudizio era insorta la signora Enrichetta Cottino, col patrocinio dell'avv. L. Levi, contro il proprietario di casa, ing. Giuseppe Lombard, cliente del avv. avv. Cottino, per chiedere la dichiarazione di risoluzione del contratto di affitto per fatto e colpa del proprietario di casa, signor ing. Lombard, perchè questi aveva improvvisamente fatto chiudere la distribuzione del calore nell'alloggio della Cottino: provvedimento preso dal proprietario perchè la sua inquilina si era rifiutata di concorrere, accettando un aumento nell'affitto, al riscaldamento.

Nella discussione per la risoluzione di questa causa, il Tribunale toccava i più alti problemi del giure, circa il concetto della vis maior, della forza maggiore, invocato dal convenuto, per essere prosciolto dalla domanda della Cottino.

Il Tribunale, a questo proposito, incominciando ed argomentando dal diritto Romano, osservava, a proposito della odierna giurisprudenza, come questa abbia prevalentemente sempre inclinato a restringere il concetto di *forza maggiore* a quella forza cui *resistere non potest*, ossia alla materiale ed assoluta impossibilità di effettuare la prestazione. Ma questo concetto si andò attenuando, ed una nuova dottrina propugnava della *vis maior*, una concezione più equitativa, nel senso che involga essa anche il caso in cui la prestazione torni eccessivamente gravosa per il debitore, così da recare serio danno all'uno dei contraenti.

« Questo concetto — scrive ancora il Tribunale per arrivare alla sua conclusione [illegible] è utile l'accennarlo anche per le future discussioni — è quello che ebbe anche la sanzione del decreto luogotenenziale »; ed a questa nuova concezione si appellava l'ing. Lombard, per legittimare la inadempienza della sua obbligazione e per far respingere la domanda di risoluzione del contratto proposta dall'avversaria signora Cottino.

Il Tribunale, dopo varie altre considerazioni e provvedimenti circa prove peritali, risolveva nel punto principale la causa, e cioè risolveva il convenuto ing. Lombard dalla domanda di risoluzione del contratto, non verificandosi il caso di forza maggiore, e mandava a perito di procedere, sentendo le parti e tenendo presente il prezzo del carbone sulla piazza di Torino, secondo le avvenute oscillazioni, alle constatazioni opportune per riferire sulla spesa giornaliera di un completo riscaldamento dell'alloggio occupato dalla signora Cottino al tempo del contratto; sulla spesa giornaliera per detto riscaldamento dal novembre 1915 al gennaio 1916, e sulla spesa stessa dal gennaio al marzo 1916.

Stabiliti questi dati, si poteva arrivare ad un'equa ripartizione del maggiore costo, di cui i due terzi a carico del proprietario e un terzo a carico degli inquilini.

Questo un giudicato che poteva costituire una norma giuridica nelle eventuali contestazioni; ma intervenne un atto di appello contro questa sentenza, che fu modificata dalla Corte nel senso di sospendere ogni pronuncia di merito, ed in ispecie quella sulla vis major, trattata e risolta dal Tribunale. E fu accolto un altro capo di perizia, riformando o confermando la sentenza per quanto si riferiva ai capi di perizia dedotti in Tribunale.

E la causa, dopo la decisione dell'appello, fu ieri l'altro ripresa in Tribunale per eseguire i nuovi incombenti stabiliti dai nuovi giudici. Il richiamo di questa situazione giurisprudenziale, che corrisponde al suo preciso stato attuale, dimostra adunque come una norma precisa e rigorosa non vi sia ancora in questa materia; mentre una cosa è ben certa: che anche il bel sole ci abbandonerà, che l'inverno arriverà colle sue pungenti spine, e non varranno ad alleviare queste trafitture speranze di giudiziali esaurienti vittorie.

Provvedimenti per l'osservanza del calmiere

« L'Amministrazione municipale, deliberando il calmiere sui prezzi di vendita dei generi alimentari, ha disposto che del medesimo fosse fatta la pubblicazione più estesa possibile, sia per il pubblico, che per gli esercenti, i quali possono ritirare presso le Sezioni municipali di polizia copia del relativo manifesto, da tenersi permanentemente affisso in luogo ben visibile nel negozio.

« Gli agenti municipali provvederanno per la osservanza del calmiere, elevando verbale di contravvenzione a carico dei trasgressori; ma perchè il calmiere stesso possa produrre gli effetti benefici per la cittadinanza che si sono sperati colla sua adozione, è necessario che i cittadini medesimi abbiano a denunciare alle Sezioni di polizia, ovvero alla Direzione municipale del dazio, quei negozianti che non si attenessero ai prezzi stabiliti dal calmiere.

« I trasgressori verranno deferiti all'Autorità giudiziaria, non essendo ammessa in materia la conciliazione in via amministrativa.

« Si rammenta che a termini dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1286 i contravventori alle disposizioni del calmiere sono puniti con l'arresto fino a due anni o coll'ammenda da L. 1000 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale ».

Soldati che partono

Circa 400 soldati di artiglieria da montagna e da fortezza sono partiti dalla stazione di Porta Nuova, abilissimi e ridenti. Il Comitato di Preparazione ha loro offerto fiori, sigarette, sigari, cioccolato, opuscoli, offerti dalla benemerita Università torinese. Il treno, decorato da bandiere augurali, fornito dal Comitato di Preparazione e dal Commissariato Municipale partì coi voti più vibranti di fede patriottica dei presenti e fra il più giocondo entusiasmo dei partenti.

Le gite alpine

La 14.a gita della *Sucaim* è fissata per domenica 15 alla Punta dell'Aquila (m. 2120) con questo programma: Ritrovo ore 6 Tramvia Torino-Giaveno, via Sacchi; partenza ore 6,15 per Giaveno (and. e rit. L. 2,25). Arrivo ore 7,55; partenza immediata; Borgata Maddalena ore 9; 1.a refezione al sacco. Partenza ore 9,30; al Colle dell'Aquila ore 13; sulla vetta ore 13,30; fermata: 2.a refezione al sacco. Partenza ore 15. A Giaveno ore 18; 3.a refezione al sacco o facoltativa all'« Albergo della Corona Grossa ». Partenza col tram delle 21,10. Arrivo Torino, via Sacchi, ore 22,30.

Per i riformati chiamati a nuova visita

I riformati nati negli anni 1876-77-78-79-80 e 81 chiamati a nuova visita che concorsero alla leva in Torino, sono invitati a volersi presentare dalle ore 13 alle 16 e dalle 20 alle 22 dei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 corrente ottobre nel salone centrale del Palazzo Municipale, per accertarsi se sono richiamati, ed in tal caso per ritirare il rispettivo precetto ove sarà indicato il giorno della visita; non essendo possibile, stante la brevità del tempo e le ricerche occorrenti per i rispettivi indirizzi, fare recapitare in tempo utile a domicilio i precetti.

I riformati invece che concorsero alla leva in qualsiasi altro Comune del Regno devono richiedere al rispettivo Sindaco il precetto che loro occorre per poter ottenere la visita per delegazione in Torino.

Saluto di prigionieri italiani

Da Feldbach ci giunge una cartolina con la quale i seguenti soldati di fanteria, prigionieri dell'Austria, ci pregano di inviare i più affettuosi saluti alle loro famiglie. Eccone i nomi: Caporale maggiore Maina Antonio, di Candiolo; caporale Serminato Michele, di Bruino; caporale Brunetti Giuseppe, di Candiolo; caporale Ostorero Giorgio, di Coazze; soldato Basano Giovanni, di Candiolo; soldato Porporato Lorenzo, di Volvera; soldato Giorda Giovanni, di Rivero; soldato Spola Carlo, di Chiavazza; soldato Mosello Serafino, di Villar Perosa.

Un valoroso ufficiale

Trovasi degente all'Ospedale Mauriziano per grave ferita alla gamba destra, ora in via di miglioramento, il signor Carlo Vuetaz, sottotenente dei bersaglieri.

Il signor Vuetaz, è distinto funzionario del nostro Municipio, ove copre la carica di sottocapo dell'Ufficio di ragioneria. Benchè in età di anni 52 e perciò esente da chiamata, si arruolò volontario sin dall'inizio della guerra col suo antico grado di sergente.

Chiese ed ottenne, nel giugno 1915, di essere inviato al fronte, ove conseguì la nomina di sottotenente. Partecipò ai combattimenti di Monfalcone e di Doberdò, nel quale ultimo rimase ferito da pallottola di mitragliatrice che gli spezzò il femore destro. Fu trasportato ad ospedali da campo, poscia a Bologna e quindi a Torino. Al valoroso ufficiale, esempio di altissimo sentimento patrio, inviamo i più caldi auguri di completa guarigione.

Un torinese caduto sul Carso

Sul Carso è caduto valorosamente P. Emilio Gamidler, torinese, sottotenente nel 161.o fanteria. Si era distinto molto sull'altipiano di Asiago, ove comandò per qualche giorno la sua compagnia, essendo rimasto solo degli ufficiali. Da otto anni faceva parte della Libreria Casanova.

La Delegazione dell'Ufficio doni per la IV Armata

In questi giorni l'Intendenza della IV Armata ha proceduto alla costituzione in Torino di una delegazione dell'Ufficio Doni. Tale delegazione, presieduta dal maggior-generale Angelo Chiarle e composta dal prof. Romeo Fusari e dall'ing. Massimo Tedeschi, si propone di coordinare il servizio dei doni che le perverranno dalla Regione Piemontese per il tramite dei vari Comitati, specialmente del Comitato di Preparazione. Essa, in continuo e diretto rapporto coll'Intendenza della IV Armata, si incarica di trasmettere nel modo più sicuro tutti quei doni che i vari Comitati e i privati della Regione piemontese vorranno spedire ai soldati combattenti ed a quelli degenti negli Ospedali, in conformità di quanto già precedentemente fu stabilito dal Comitato di Preparazione di Torino. La sapiente organizzazione studiata in tutti i suoi particolari, l'Autorità e la competenza delle persone che vi sono preposte, danno pieno affidamento che i doni saranno trasmessi con puntualità, sollecitudine e secondo i desideri dei generosi oblatori. La corrispondenza e la spedizione dei pacchi devono portare il seguente indirizzo: « Ufficio Doni della IV Armata - Delegazione di Torino - Scuola di Guerra, corso Vinzaglio, n. 6, Torino ».

Un'interrogazione pei colonnelli dell'esercito

L'on. Vinaj ha inviato a Roma la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro della Guerra per sapere se, in omaggio a un sano principio di giustizia distributiva e per stabilire, nella categoria degli ufficiali in congedo, la doverosa differenziazione fra coloro che hanno conservato l'attuale loro grado essendo in servizio attivo e coloro che hanno raggiunto lo stesso grado dopo una, due e perfino tre promozioni nella posizione di congedo, non si creda opportuno accelerare, mediante il criterio della scelta, le promozioni dei colonnelli, tenuto conto: 1.o che nel presente generale acceleramento della carriera i colonnelli sono i soli che non ne furono beneficiati; 2.o che vi sono colonnelli che hanno sei, sette e perfino otto anni di grado, mentre che quelli in effettivo servizio sono promossi generali con poco più di un anno di anzianità; 3.o che tra i colonnelli in congedo vengono parecchi che hanno un magnifico passato e che abbandonarono il servizio non per inidoneità al loro grado od a quello superiore, ma per altre cause non demeritorie ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica adunata libera, alle ore 8,30, per eventuali servizi, per ginnastica in palestra e per gli iscritti al corso presso la Società Caprera. Ore 14 adunata generale obbligatoria di tutti i novizi, aspiranti, allievi e cadetti per esercitazioni in campagna e per inquadramento. Ciclisti appiedati. Ritorno in sede ore 18,30.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 15 ottobre, adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 14 precise, per una esercitazione di marcia tattica sullo stradale di Pianezza. Reparto ciclisti con macchina. La fanfara interverrà all'esercitazione col Corpo.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE

Le novità d'Autunno e Inverno

di questo negozio di stoffe (*via IV Marzo, angolo via Milano*) formano un assortimento dei più estesi e sotto tutto quanto si può trovare di più attraente e di più a buon mercato. Le signore sono avvisate.

I Divertimenti

Continua il successo di "La suonatrice d'organetto,,

Allo « Splendor » sala sempre affollatissima da quando è comparso quel gioiello cinematografico che è *La suonatrice d'organetto*. La « Casa Pathè », nella riproduzione del capolavoro notissimo del Montepin, ha fatto dei miracoli e giustamente volle affidata l'esecuzione ad artisti di indiscutibile valore. Le repliche continuano e il successo aumenta. Coloro che non hanno ancora potuto ammirare la magnifica *film* procurino di trovarsi per tempo un posto.

"AMAZZONE MACABRA,,

rinnova, senza tregua, il successo clamoroso della sua *premiere*. Da sei giorni il *Cinema Italia* vede le sue sale affollarsi di un pubblico sceltissimo, che apprezza nella Manzini una inimitabile personificatrice del forte e vigoroso dramma. Oggi e domani ultimi giorni. Lunedì *Fabienne Fabrèges* nel grandioso e atteso dramma *Angelus della Vittoria*.

Alla Scuola Tappezzieri

Domani, alle ore 10, nei locali della Società Tappezzieri, via Cavour, 8, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della Scuola professionale tappezzieri da stoffe per l'anno scolastico 1915-16.

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale della « Croce Rossa » sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Società Anonima Officine di Netro, L. 810,52; Impiegati ed operai Officine di Netro, 305,18; Avv. G. E., ricavo vendita « Cuore di Torino », 367,50; Semeria Antonio, 8; Foglia Edoardo da Corsilia, 10; Ponzetti Calocero delegato Croce Rossa Caluso, provento Ballo pubblico festa patronale 17-18 settembre, 85; Nepote Elisabetta da Cavour, 2; Gustavo Hermann, 10; S. Justone e C., 3; Dott. cav. Martino Coda e Serafino Ambrosio, provento recita in Piverone, 300; Presidente Comitato Croce Rossa Biella, provento vendita gettoni, cartoline e francobolli, 2200; O. S. [illegible], 6; Cantone Riccardo, 5; M. G., 111; Benso Giuseppe, 120; Palestrino Amedeo Luigi, 100; Presidente Comitato Croce Rossa Cuorgnè, provento netto Banco beneficenza tenuto il 24 settembre, 2000; Ghislanzoni Paolo, 225; cav. uff. Attilio Bini, 143,60; Amelotti Margherita, ricavo vendita borsellini esposti nel negozio di Giacinto Bevilacqua, 77; Sottotenenti: Cirio Francesco, Tocco Luigi, Psfè Pio, Serazzi Giovanni, Monela Umberto, Chiarotti-no Alberto, Weberi Arnolet, Preti Angelo, Gasialdi Mario, 99; G. A. fratelli Brun, contributo mese settembre, 500; Blaves di Briga Enrico, 126; Buridan avv. Paolo, 141; Buridan ing. Giovanni, 300; Sindaco di Candia Can., provento Ballo pubblico festa patronale, 46,10; Garabello Luigi, per somma raccolta fra personale ufficio posta Torino (pacchi a domicilio), 14,19; Martino Duyvis, 100; « Gazzetta del Popolo », per conto signor Amedeo Pouslazione, 5; Comitato di preparazione civile di Lesa, 195; Alcuni amici di Vallemosso, 5; Ditta Michelin, 366; Comando deposito 49.o regg. fanteria, 86,50; Ponzetti Calocero, somma raccolta nell'Ufficio pagamento sussidi famiglie richiamati, 31; Deposito automobilistico « Stadium », 115; Cirr Tarsilla, 5; Gottier cav. Giuseppe, delegato Croce Rossa di Verres, provento trattenimento Pro Croce Rossa dato dalla signora Marchiando e soci, 20; O. M. S. ing. Alberto Levi, 50. Totale: L. 9112,02; Totale precedente: 662,672,16; Totale generale: L. 671,784,98.

"Manon,, al Chiarella

Stasera al Politeama Chiarella andrà in scena l'opera in 4 atti, *Manon Lescaut*, di Puccini; interpreti G. Viganò, A. Saludas, U. Sartori e A. Venturini. Maestro concertatore sarà il Del Cupolo.

Il furto nell'alloggio d'un ortopedico

Arresto dei ladri e sequestro della refurtiva

Nel pomeriggio dell'11 corr. i ladri penetrarono nell'alloggio dell'ortopedico Brunero Giuseppe, in piazza Vittorio Emanuele, N. 11. Mentre il Brunero era impegnato nel sottostante negozio, i ladri, saliti nell'alloggio, lo misero a soqquadro, rovesciando cassetti e cassettoni, buttando all'aria vestiti e biancheria, ammucchiando libri e oggetti alla rinfusa. Riuscirono così a trovare e ad impossessarsi di L. 3000 in biglietti e monete d'oro, nonchè di vari oggetti preziosi pel valore di qualche centinaio di lire. Compiuto il più che discreto bottino, i ladri se ne andarono indisturbati e sconosciuti.

Più tardi l'ortopedico faceva l'amara scoperta e si recava a denunciare il furto. La Squadra mobile, malgrado l'assoluta mancanza di indizi, ha potuto mettere le mani addosso ai ladri con una sollecitudine veramente encomiabile. Gli autori del furto furono scoperti nella persona di due anziane conoscenze della Questura, e precisamente del vigilato speciale Marcello Carbone, d'anni 22, muratore, naturalmente disoccupato, e del pregiudicato Umberto Trabucco, d'anni 18, parrucchiere, *ca sans dire* disoccupato, senza fissa dimora.

Il maresciallo Cioppa, il brigadiere Gallia, col loro agenti, messi sulle tracce dei due loschi individui, non tardarono a trarli in arresto. Il Carbone aveva ancora in tasca una moneta d'oro fiammante, e malgrado tale circostanza accusatrice protestò, sdegnosamente contro l'accusa elevata a suo carico. Altrettanto fece il Trabucco. La Polizia non si illuse per vinta e volle fare una visita anche nell'alloggio delle famiglie dei due arrestati, presso quella del Trabucco, in corso San Maurizio, 19, e presso quella del Carbone, in corso Massimo d'Azeglio, 45. Fu fortunata. Nel primo alloggio trovò tanti biglietti di Banca per L. 500 e 140 lire in oro; e nel secondo trovò L. 1900 in biglietti e 140 lire pure in monete d'oro. I due soci avevano diviso, con una, per così dire, correttezza... da galantuomini, il prezioso malloppo in parti uguali!

Stretto dalle domande, il figlio di Figaro, mentre il socio Carbone si manteneva nel più prudente e misurato mutismo, confessò che realmente quel danaro era il prodotto del furto in casa dell'ortopedico. Il Carbone, servito di barba e di parrucca dal complice, dovette, per quanto a malincuore, alla sua volta confessare. La coppia è stata passata alle carceri.

Moglie che manda il marito all'ospedale

La ventisettenne Vialardi Annita, abitante in corso Cairoli, 24, legalmente maritata — ma divisa da tempo — col manovale Ferrero Carlo, d'anni 41, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 69, è la negazione del suo sesso cosidetto debole. Ieri sera ha fatto andare difilato all'Ospedale di San Giovanni il marito con due ferite alla testa. Il malcapitato coniuge ha raccontato alla guardia scelta di servizio Gargiulo le sue peripezie coniugali. La donna, che è divisa ed in completa libertà, di tanto in tanto va in cerca del marito, bussa a denari e bussa lui pure. Ieri sera andò ad attenderlo in via Amerigo Vespucci, appena di ritorno dal lavoro e, come il solito, chiese quattrini. Il povero uomo rispose che non ne aveva ed allora la donna, inferocita, si slanciò su di lui colpendolo a graffi, a pugni ed a calci. Non contenta ancora, afferrò una pietra e con questa incominciò a percuoterlo in faccia e sulla schiena. Il marito giunse, come abbiamo detto, all'ospedale con due buchi nella testa, una ferita ad un labbro e un dente canino spezzato. La guardia Gargiulo, poichè il ferito venne dichiarato guaribile in giorni 15, telefonò alla Questura perchè si procedesse all'arresto di questa dolce Annita.

Un tram elettrico contro un tram a vapore

Nel quotidiano investimento la vittima non è quest'oggi un pedone, ma una macchina d'un tram a vapore. Il tram elettrico della linea municipale N. 9, guidato dal manovratore Vezzone Armando, ieri in corso Principe Oddone diretto in piazza San Martino, investì violentemente la macchina del tram a vapore di Venaria Reale diretto a Porta Palazzo. La macchina soffrì i maggiori danni e dovette essere trasportata a Lucento per le riparazioni del caso ed anche il tram dovette più tardi riparare in rimessa. Nessun danno alle persone.

Investito da una macchina... fotografica

Non bastavano i trams, le automobili e le motociclette: ora s'aggiungono le macchine fotografiche! Ieri il diciassettenne Barbero Giovanni, abitante in corso Regina Margherita, N. 81, fotografo presso lo stabilimento Nibiolo, nel tirare una voluminosa macchina fotografica venne investito dalla stessa, avente ruote, e colpito con notevole violenza al ventre. Il malcapitato fotografo dovette ricorrere all'ospedale, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

La disgrazia di un chimico

Il chimico dott. Dafre Emanuele, d'anni 19, ieri sera nel tentare di salire su un tram in moto in via XX Settembre, cadde al suolo producendosi ferite lacero-contuse alla testa, che al San Giovanni gli furono medicate e giudicate guaribili in dodici giorni.

I ladri

Il signor Lorenzo Ferraris denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata nel cortile della casa N. 9 di via Pietro Micca.

— Cialdo Giuseppe, abitante in via Principe Tommaso, 14, denunziò che ignoti, entrati nella sua abitazione, lo derubarono dell'orologio con catena di metallo e L. 15.

— Gli agenti della Questura procedettero all'arresto di certo Marenco Domenico fu Antonio, trovato in possesso di un palanchino e di grimaldelli.

Operaio in pericolo di morte

Ieri mattina, verso le ore 7, il soldato del genio Alcide Navassoni, operaio nella Rapid, ed una guardia municipale trasportarono al San Giovanni un individuo che, secondo i rilievi del dottor Galansino, si trovava in gravissime condizioni in conseguenza della frattura della base cranica, dovuta a violenta caduta al suolo. Dalle notizie recate dalla guardia e dal soldato risulterebbe che l'individuo percorreva via Nizza in bicicletta. In corsa della bebbia egli sarebbe andato ad urtare contro una vettura della linea tramviaria N. 7, e per l'urto venne gettato a terra. Poichè l'infelice non era in grado di parlare, la guardia scelta Garzillo cercò se fra le carte che teneva in tasca ve ne fosse stata qualcuna con indicazioni per l'identità. In un documento apparirebbe essere certo Battista Bauducco. Compiute queste prime indagini e dategli i primi soccorsi, il poveretto venne ricoverato nella sezione Fatino con prognosi riservata.

Il match di foot-ball Milan-Juventus

Il F. C. Milan che l'anno scorso, malgrado l'assenza dei suoi migliori campioni, seppe aggiudicarsi la « Coppa Federale », scenderà domani nella nostra città, ospite del F. C. Juventus, con la squadra al gran completo.

L'ultima volta che venne a Torino dovette piegare di fronte alla superiorità dei bianconeri, ma allora non disponeva nè di Cevenini, nè del simpatico belga Van Hege, che questa volta invece hanno potuto riprendere il loro posto fra compagni come Sala, Pizzi, Soldera, Cazzaniga, Ferrario, Morando, ecc., con i quali già hanno riportato una ininterrotta serie di vittorie in questo inizio di stagione.

La Juventus presenterà la stessa squadra che domenica scorsa con un giuoco tecnico e vivace vinse di misura il « Novara » e che sarà rinforzata dall'inclusione d'un *forward*, già campione nazionale, simpaticamente noto sulle nostre *pelouses*. Anche Milano i scenderà in campo fra i suoi nuovi *poulins* che già lo adorano: e se Pirovano e Novo giuocheranno come domenica scorsa, il compito di Norsa, ormai maturo pei grandi cimenti, sarà molto facilitato.

La gara avrà luogo con qualunque tempo, arbitro il dottor Laugeri, del F. C. Torino, e sarà iniziata alle ore 15.45 per dar modo di parteciparvi anche ai soldati che devono presentarsi al contro appello pomeridiano.

I militari di bassa forza, i ragazzi ed i Collegi godranno di speciali riduzioni per i posti popolari e per il parterre.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MORTI: Girola Angela ved. Preti, d'anni 54, di Alpignano, operaia.

De Rosa Placido, d'anni 61, di Novi Ligure, casalinga, via Carlo Alberto, 30.

Locati Adele suor Almeta, d'anni 35, di Varedo Milano, religiosa.

Quaglia Rosa, d'anni 14, di San Germano Vercellese, sigaraia.

Castelnuovo della Lanze e Torrazze conte Carlo, d'anni 71, di Torino, agiato, via Riccardo Sineo, 18.

Galla Giovanna n. Sala, d'anni 33, di Bueglio, casalinga, strada Mongreno, 350.

Davella Pietro, d'anni 70, di Chiusa di San Michele, domestico.

Alci Battista, d'anni 65, di Monta, contadino.

Mondello Luigi, d'anni 67, di Asti, agiato, corso Re Umberto, 51.

Venzo Antonio, d'anni 40, di Udine, ragioniere, corso Giovanni Lanza, 22.

Garene Vittoria ved. Garello, d'anni 60, di Trentano Vercellese, contadina.

Canale Giovanni, d'anni 77, di Torino, calzolaio.

Enrico Giuseppe, d'anni 60, di Casale [illegible], conciatore.

Nebole Giovanni, d'anni 31, di [illegible], soldato.

Bosco Vincenzo, d'anni 57, di Chieri, manovale.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 dondoli a, negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 21: *La medicina d'una ragazza ammalata*; *Il incidenti del divorzio*; *Felice il cerimonioso*; *Casina di campagna*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *La fa ede*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Le idee d'Monsgnor*. *Un ufficiale in mar.* Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21: Spettacolo di lotta, leoni, ecc. (Circo Bisini). — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La suonatrice d'organetto*, della Casa Pathè.

CINEMA ALPI. — *L'ultima battaglia*, dramma, interprete *Hesperia*.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 31 a 36.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

13 Ottobre

ASTI. — Barbere prezzo medio L. 6 — Uve prezzo medio L. 1. Totale Mg. 2500.

CHIERI. — Freisa Mg. 1200, da L. 3,25 a 7,30.

TORINO. — Uvaggio Mg. 600, da L. 6 a 7, compreso il dazio di L. 1,15 il Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii

CANELLI, 11. — Freisa, mg. 3065, da L. 4,75 a 5,35; Barbera, mg. 18587, da 4,85 a 5,30.

CANELLI, 12. — Freisa Mg. 3640, da L. 4,85 a 4,75. Prezzo medio L. 4,780 — Barbera Mg. 9284, da L. 5,30 a 4,85. Prezzo medio L. 5,015.

CHIERI, 12 — Freisa, mg. 1155, da L. 4,30 a 6.

CUNEO, 11. — Uvaggi, miriagrammi 400, da L. 6,10 a 6,20.

CUNEO, 12. — Uvaggi: miriagrammi 300, da L. 5,95 a 6,05.

MONTEGROSSO D'ASTI, 12. — Barbere, Mg. 9809, da L. 4 90 a 6 50. Media giornaliera L. 5,14.

SANTO STEFANO BELBO, 11. — Moscato, mg. 11463, da L. 4 a 4,10; Freisa, mg. 600, a 5,10; Barbera, mg. 2550, a 5,10.

Cambi del 13 Ottobre 1916

Parigi — Danaro: chèque 110,90; versam. 110,85 — Lettera: chèque 111,10; versamento 111,15.

Londra — Danaro: chèque 30,85; versamento 30,88 — Lettera: chèque 30,60; versamento 30,90.

Svizzera — Danaro: chèque 122,70; versam. 122,75 — Lettera: chèque 129,30; versamento 122,35.

New-York — Danaro: chèque 6,47; versam. 6,48 — Lettera: chèque 6,43; versamento 6,50.

ORO: Danaro 120,54; lettera 120,75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 ottobre - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 120,[illegible] — Cambio settimanale Lire 120,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 14 ottobre: Parigi 110,97 —; — Londra 30,55 1/2 — Svizzera 122,50 1/2 — New-York 6,48 1/2 — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire oro 120,32 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua.	61 60	61 40	Banca Rio Plata.	302 —	310 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain...	435 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez.....	4025	4020
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Thomson.........	410 —	405 —
Tunisino........	325 —	322 50	Andaluse........	397 —	394 50
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	177 —	176 —
» » 1900	77 —	76 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0....	— —	— —	Nord Espagne...	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	316 —	Saragozza.......	— —	414 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	90 30	Forni di Piombino	— —	— —
R. Spagnuola est.	98 50	98 50	Rio Tinto.......	1760	1760
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice.......	— —	310 —
C. Italiana 3,50 0/0	76 50	— —	Brasile 5 0/0....	90 —	90 —
Portoghese nuova	62 50	62 50	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0..	90 50	90 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 3 0/0...	67 25	67 10	Chartered........	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers.........	356 —	356 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Fervovra.........	40 50	— —
Rendita Turca...	62 —	62 —	Goldfield.........	67 75	66 —
Banca di Francia	5060	— —	[illegible]	— —	47 —
Banca di Parigi..	1075	1090	Randfontein......	— —	— —
Credito Fondiario	770 —	— —	Rand-Mines.......	104 50	104 —
Credit Lyonnais.	1190	1190	Cambio su Italia.	91 —	91 50

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' CONSUMATORI DI GAS-LUCE.

Sede in Torino — Capitale L. 1.800.000

Presenti 63 soci con 3371 azioni, l'assemblea generale approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914-15, chiuso con la perdita di lire 129,110. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti. La relazione del Consiglio di amministrazione rileva che nell'esercizio decorso il consumo del gas scese a mc. 18.790.924, con una diminuzione di mc. 2.258.008 sull'esercizio precedente. La diminuzione è dovuta per 1/5 alla parziale soppressione dell'illuminazione pubblica e per il resto a restrizione del consumo privato. La perdita del bilancio è dovuta all'aumento dei carboni e al rincrudimento dei cambi, pel quali la Società dovette sborsare nell'annata ben L. 417.000.

All'alba del 21 maggio nel Trentino, dopo essere già stato ferito sul Carso, cadeva da eroe valorosamente combattendo per la Patria al cui appello era accorso volontieroso e a ventun anni

MATTEO FERRERO fu GIUSEPPE

Tenente nel ... Fanteria

Comproprietario della Ditta F.lli Ferrero fu G.

La mamma TERESA FISSORE col marito avv. GIUSEPPE FARINETTI, il fratello rag. SEBASTIANO sottotenente nel 5.o artiglieria da fortezza, gli zii, le zie e congiunti tutti coll'animo profondamente angosciato partecipano l'immatura ed irreparabile perdita.

Bra, 13 ottobre 1916.

UNA PREGE

Si prega di tralasciare le visite (A

Oggi, alle ore 20,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

LUIGI MOMBELLO

d'anni 87

I nipoti MARCHESE e MAZZA; i pronipoti; i cugini, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 14 corrente, alle ore 15, partendo dal corso Re Umberto, [illegible].

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni; si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione. c 16304

Torino, 13 ottobre 1916.

Le sorelle: CORINNA col marito ERNESTO BIANCHINI e LUCINA;

I fratelli: Professori ERMANNO ed EFISIO, non hanno parole per ringraziare degnamente tutte quelle persone che concorsero a tributare gli estremi onori al loro caro ed adorato

Riccardo Giglio-Tos

Torino, 13 ottobre 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe franco-inglesi non dànno tregua al nemico

Vigorosi e ostinati attacchi — Combattimenti nelle trincee assalite — Le ammissioni del comunicato tedesco.

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera): *Un nuovo tentativo inglese di rompere il nostro fronte tra l'Ancre e la Somme non riuscì. Coll'impiego in massa della sua artiglieria e della sua fanteria, rinforzata da riserve fresche, il nemico mirava a raggiungere il suo obbiettivo. Le truppe dei generali von Arnim, von Bohem e von Garnier mantennero le loro posizioni dopo duri combattimenti. Numerosi attacchi dell'avversario furono diretti principalmente contro il fronte da Courcelette al Bosco di Saint Pierre-Saint Waast. A parecchie riprese vi furono accaniti corpo a corpo nelle nostre linee col nemico, che vi era penetrato momentaneamente. Nonostante gli assalti ripetuti lanciati sei volte durante la giornata contro le nostre posizioni presso Sailly, i francesi ritornarono all'attacco su questo punto durante la notte. L'attacco non riuscì. Il combattimento a nord-ovest di Sailly non è ancora terminato. A nord-ovest di Gueudecourt le nostre fanterie accolsero sotto un fuoco violento le stesse colonne francesi.*

Al sud della Somme gli attacchi francesi continuarono ieri tra Presnes Mazancourt e Chaulnes. Essi furono ieri respinti sotto i nostri fuochi di sbarramento. Combattimenti accaniti si impegnarono di nuovo per il possesso dello zuccherificio di Genermonte. Essi terminarono con nostro vantaggio. Dopo accanita lotta la parte principale di Ablaincourt restò in nostro potere.

Gruppo dell'esercito del Principe ereditario germanico: *Ad est della Mosa e nella regione ad ovest di St. Marie-aux-Mines, nei Vosgi, viva attività di fuoco. Respingemmo gli attacchi francesi ad ovest di St. Marie-aux-Mines. I nostri aviatori attaccarono forti squadriglie nemiche che si dirigevano verso il sud della Germania.*

Fronte orientale: *Situazione immutata.*

Fronte della Transilvania: *La regione di Gyrigyo ed il bacino del Nsek, nonchè della Csik superiore ed inferiore sono sgombrati dal nemico. Continuiamo a premere l'avversario, che oppone ancora tenace resistenza sulla strada del colle Szozeda-Gymes.*

Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti di Mackensen): *Niente di nuovo.*

Fronte macedone: *Dalle due parti della ferrovia di Monastir-Florina vivi combattimenti d'artiglieria. Anche ieri gli attacchi serbi nell'ansa della Cerna non riuscirono. Sul fronte dello Struma combattimenti con distaccamenti nemici in ricognizione. Fuoco nemico di terra e di mare contro le posizioni presso Orfano.*

(Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 13, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Ieri avanzammo il nostro fronte tra Gueudecourt e Les Boeufs, a sud dell'Ancre e a nord-ovest di Gueudecourt. Prendemmo circa 150 prigionieri. Il nemico attaccò la nostra linea a nord della ridotta «Stuff» durante la notte, ma fu respinto. Qualcuno dei nostri distaccamenti operarono incursioni nelle trincee nemiche, nella notte scorsa, nella regione d'Armentières ed Ypres, facendo un certo numero di prigionieri ed infliggendo gravi perdite al nemico.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte Orientale: I combattimenti nel settore di Brasso (Kronstadt) prendono una piega favorevole. Sulla frontiera ad Est della Transilvania le nostre truppe respinsero il nemico dalle valli dell'Oitoz superiore e del Maros superiore. Nelle montagne della frontiera a nord di Kirlibaba un attacco russo [illegible] con grande [illegible].

Sul fronte macedone

Importanti combattimenti nel settore serbo

Corfù, 13, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice: Importanti combattimenti vi furono su tutto il fronte. Avanzammo in alcuni punti e facemmo prigionieri venti bulgari. I nostri areoplani furono attivissimi e bombardarono bivacchi nemici.

Incursioni di pattuglie

Londra, 13, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: «Sullo Struma nostre pattuglie avanzarono da Prosenik e Topolova ad est della ferrovia e le nostre automobili blindate fecero ricognizioni fino al congiungimento delle strade di Seres-Demir Hissar e Seres-Salonicco. Si constatò che considerevoli forze nemiche occupano la ferrovia in vicinanza di Ahinos. Sul fronte di Doiran, a nord di Koldzeli, facemmo un'incursione nelle trincee nemiche. Dopo una [illegible] resistenza il nemico fuggì lasciando 30 morti.

(Ag. Stefani).

L'ultima resistenza tedesca nell'Africa Orientale

Le Havre, 13, notte.

Un comunicato del Ministero delle colonie del Belgio dice: Dopo che i belgi conquistarono Tabora, le rimanenti forze tedesche effettuarono la loro ritirata in due colonne, una diretta al sud di Pesitinge, l'altra verso Kiromo Permalongue. Le due colonne tentano di congiungere Mahenge per rinforzarvi gli elementi tedeschi che si trovano ancora al sud-est della colonia. Mentre il distaccamento di ufficiali partiva da Nhala per inseguire il nemico su Malongue, una colonna belga sbaragliava il nemico a Sikonge, facendo precipitare la sua ritirata verso Iringa. Il totale dei prigionieri tedeschi europei di ogni grado è di 210. Le truppe belghe occupano una posizione di copertura al sud e all'est di Tabora, i servizi pubblici furono per nostra cura riorganizzati.

(Ag. Stefani).

La decisione tedesca nella lotta contro la Romania

Gli austro-tedeschi a Predeal e a Sinaia?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Il Kaiser ha passato in rassegna al Quartier generale, truppe destinate allo scacchiere romeno. La notizia, data ufficialmente, dimostra nuovamente la decisione tedesca nella lotta contro la Romania. Conferma questa impressione un comunicato ufficiale che riassume la situazione sui vari fronti. Esso, dopo avere detto che le truppe imperiali non possono prendere l'offensiva sui diversi fronti perchè la Germania deve combattere su un fronte estesissimo, aggiunge che le Potenze centrali hanno preso e continuano a mantenere l'iniziativa nei Balcani. «Il piano dell'Intesa — aggiunge — nonostante l'intervento romeno, è fallito; la Romania, che doveva recare la decisione, è oggi un elemento più di imbarazzo che di forza in seno all'Intesa».

Il generale Falkenhayn visitò in questi giorni il campo di battaglia e si recò sino al Passo della Torre Rossa. Il generale Morgen, che comanda un gruppo di eserciti al fronte transilvanico, tenne agli «honweds» un discorso in ungherese.

«Soldati ungheresi! — disse fra l'altro. — Voi combattete per difendere la vostra patria, ma i soldati tedeschi sentono, come gli ungheresi, uguale indignazione contro l'attacco proditorio romeno. Le nostre truppe strinsero cogli ungheresi un trattato di sangue nel suolo transilvanico, che noi ci prepariamo a liberare completamente in una lotta decisiva. Noi batteremo il nemico e l'inseguiremo sino all'annientamento, sullo stesso territorio del traditore regno romeno. Dio protegga le valorose truppe ungheresi».

Un telegramma da Budapest allo «Stuttgarder Neues Tageblatt» dice che, secondo le ultime notizie giunte alla capitale ungherese, le truppe alleate presero il passo di Predeal e Sinaia. Predeal è uno dei più importanti passi che alla frontiera conducono in Romania; Sinaia, cittadina di confine, è residenza reale estiva. Ma la notizia va accolta con ogni riserva. Lo stesso giornale tedesco la dà ancora in forma dubitativa. Comunque, la lotta di questi giorni si svolgeva appunto dopo la ritirata romena da Kronstadt attorno a questo passo.

Grandi e decisivi combattimenti impegnati in Volinia e in Galizia

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente speciale del *Journal* a Pietrogrado, telegrafa le seguenti notizie intorno ai combattimenti che in questo momento si svolgono in Volinia ed in Galizia. Secondo il corrispondente, [illegible] «Mai — scrive — dal principio della guerra i russi hanno incontrato una resistenza simile a quella contro cui sono impegnati e che stanno per superare. Dinanzi agli eserciti del generale Brussiloff gli austro-tedeschi hanno disposto una artiglieria formidabile, che aumenta ogni giorno di numero e di potenza, e che rovescia sopra le linee [illegible] di ferro e di fuoco. Le posizioni nemiche non sono tutte così fortemente protette come sul fronte francese, ma sono difese in molti punti da forze più dense di quelle che generalmente si trovano nelle zone più attive. Quando agli attacchi dei nostri avversari sono [illegible] con una violenza ed un accanimento tale, che [illegible] essere. In Volinia ed in Galizia si giuoca veramente una partita decisiva. Le battaglie impegnate hanno preso uno [illegible], che [illegible] potrebbe considerevolmente influenzare il seguito delle operazioni su tutta la lunghezza del fronte. Gli austro-tedeschi hanno dunque [illegible] sforzi per domare la pressione dei russi, che minaccia da Vladimir-Volinski ad Halicz. Essi hanno [illegible] le loro riserve e non esitano [illegible] a nessun sacrificio. Tuttavia [illegible] l'offensiva russa [illegible] in forze [illegible] [illegible] il generale Brussiloff ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualsiasi tentativo di resistenza per parte degli austro-ungheresi. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] i tedeschi [illegible] [illegible], nonostante [illegible] [illegible] le sue riserve [illegible] [illegible]. Questa [illegible] del [illegible] dovette imbarazzare allora assai gli austro-tedeschi, ancora [illegible] e le [illegible] si trovarono subitamente impegnate in tutti i punti. Da allora gli austro-tedeschi hanno potuto ottenere rinforzi, che hanno gettato [illegible] nelle località che rappresentavano i principali nodi strategici dell'immenso campo di battaglia.

«Per quanto furibondo sia stato il loro contrattacco non poterono però porre argine alla potenza austro-russa. Già i russi infliggono agli avversari perdite elevate. Al sud di Brzezany, il generale Cerbacioff ha ottenuto un notevole successo. Questa regione offriva per gli austro-tedeschi un grande interesse [illegible] [illegible] importanti linee ferroviarie che [illegible] [illegible] la difesa in dominio [illegible] austriaci e turchi si [illegible] [illegible] gli avversari non poterono conservare [illegible] posizione. I russi si [illegible] della ferrovia e delle stazioni vicine. Si sono impadroniti del villaggio di [illegible] [illegible] non si trovano più che a due chilometri da Brzezany la cui caduta non può tardare, giacchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] a Vladimir-Volinski [illegible] di Brody le battaglie che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Comando per le loro [illegible] segnalazioni. Il generale Brussiloff — conclude il corrispondente — [illegible] [illegible] come si vede, sempre più i suoi avversari ed i recenti vantaggi da lui ancora riportati sui potenti eserciti austro-tedeschi [illegible] [illegible], rendendo lecite [illegible] speranze».

La nostra vittoriosa avanzata

Il vigoroso sbalzo contro la seconda linea austriaca

Roma, 13, notte.

Nella terza giornata di battaglia sul Carso la linea italiana è stata vittoriosamente avanzata sull'intera fronte di attacco lunga undici chilometri sino a giungere a ridosso della seconda linea di difesa nemica. Dopo che nell'offensiva dell'agosto le nostre truppe ebbero espugnato il gigantesco campo trincerato costituito dalla sezione del Carso ad occidente del Vallone, il nemico era stato spinto verso le successive linee di difesa preparate in antecedenza ad oriente di quell'avvallamento. Di esso, come è noto, la prima dal Vippacco, dove si allacciava alle difese austriache ad oriente di Gorizia, si sviluppava con andamento generale meridiano, passando ad un chilometro circa ad ovest di Loquizza, poi ad est di Oppacchiasella, indi rasentava le case di Novavilla per risalire sulle pendici occidentali delle alture di quota 208 nord e sud e di quota 144 sino alle paludi del Lisert. Con gli austriaci hanno affermato nei loro giornali militari, era questo un sistema difensivo ideale, assai superiore a quello lungo il margine occidentale del Carso a causa della sua minore estensione (dodici chilometri invece di diciassette) e del suo andamento generalmente rettilineo che imponeva all'avversario l'attacco frontale su tutta la linea. La brevità del tracciato era considerata un grande vantaggio dagli austriaci, i quali affermarono che, dove i mezzi di difesa sono numericamente scarsi, simile raccorciamento ha effetti importanti ed impedisce agli italiani lo sfruttamento della loro superiorità numerica (Stelfleur S Militar Wochenblatt del 30 settembre). *Quando la nostra offensiva del settembre espugnò i capisaldi di questa prima linea, il nemico si aggrappò tenacemente ai tratti che rimanevano in suo possesso, mentre poneva febbrilmente in istato di efficienza una seconda linea, che fino allora esisteva soltanto allo stato di preparazione. Essa, dalla quota 123, sulla riva sinistra del Vippacco, sale le falde boschive del Veliki Hribach e del Pecinka, passa per Loquizza; indi corre in direzione meridiana per Hudi log e Lukatic, sino a raggiungere le pendici orientali della nota altura di quota 144: contro l'accennata seconda linea e con vigoroso sbalzo innanzi le nostre truppe hanno serrato nella giornata del 12, e ne hanno già in qualche punto intaccati gli elementi avanzati.*

(Ag. Stefani).

Trieste manda valori e documenti a Vienna

Berna, 13, notte.

A Trieste furono riordinati, parecchio tempo fa, gli archivi pubblici e documenti importanti da essere inviati a Vienna. Anche le casse dell'erario furono vuotate e regolarmente ogni dieci giorni si inviano a Vienna le eccedenze di cassa. Adesso il Monte di Pietà avverte che i pegni si invieranno in deposito a Vienna. Chi vuole riscattarli, lo faccia subito, ma nessuno li riscatta, perchè la popolazione manca di mezzi.

Come i tedeschi "perdettero„ Parigi

Il dissidio di vedute fra von Kluck e Moltke

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Una curiosa difesa di von Kluck e il racconto della parte da lui avuta nella battaglia della Marna sono pubblicati nel numero odierno della rivista *Renaissance*. Si tratta del racconto fatto da un ufficiale prussiano ad un giornalista spagnuolo. La versione accolta sinora senza contestazioni era che la battaglia è stata perduta perchè di sua propria iniziativa von Kluck aveva girato il campo trincerato di Parigi senza prenderlo. Da una narrazione ufficiale risulta invece che solo contro sua voglia von Kluck si decise a trascurare la capitale per tentare di accerchiare l'ala sinistra francese. Von Kluck narra che andando innanzi nella sua meravigliosa offensiva aveva Parigi quasi alla sua sinistra quando comunicò al capo dello Stato Maggiore, generale von Moltke, il suo disegno di circondare la capitale, impegnandosi di prenderla in pochi giorni. La risposta di Moltke giunse l'indomani e ordinava di non curarsi di Parigi, ma di inseguire l'esercito di Franchet e d'Esperey. Von Kluck insistette. Nuovo rifiuto di Moltke, che gli ingiunse di badare piuttosto ad accerchiare l'ala sinistra degli [illegible] francesi e a mettere in marcia [illegible] scopo. Terzo messaggio di von Kl[illegible] egli avverte che è indispensabile prendere Parigi, annunciando l'apparizione di un nuovo Corpo d'esercito francese sulla sua destra. Era il Corpo comandato dal generale Maunoury. Moltke pose fine alla corrispondenza, dichiarando che il nuovo Corpo francese era senza reale importanza. L'obbiettivo da conseguire doveva essere di catturare la sinistra francese. La conseguenza fu che dopo tre giorni di dubbio, che arrestarono la marcia tedesca, dando a Joffre tutto il tempo necessario pei suoi piani, von Kluck, obbedendo ad ordini contrari al suo pensiero, attaccò furiosamente l'ala sinistra francese. Come egli stesso aveva previsto, Maunoury, piombando sul fianco dei tedeschi, li costrinse a battere in ritirata sino all'Ourcq. «Così — nota l'ufficiale — perdemmo Parigi quando lo sapevamo incapace di resistere alla nostra [illegible]. Gli errori di Moltke non si esauriscono lì. E' noto che von Kluck, fermatosi all'Ourcq, [illegible] [illegible] ben [illegible] a Maunoury, che sembrava non potere continuare più oltre i suoi formidabili assalti. Ma von Kluck anch'egli sentiva venirsi meno le forze. Allora chiese che gli venisse mandato in aiuto il quarto Corpo di riserva rimasto a Compiègne. Domandava che avviluppasse dal suo canto il Corpo di Maunoury e piombasse per la via del nord su Parigi. Von Moltke si oppose anche a questo, e poichè il Corpo comandato dal generale Bülow era alle prese con il Corpo del generale Foch, che lo attaccava vigorosamente, ordinò alle riserve di Compiègne che andassero a rinforzare il Corpo di Bülow, non quello di von Kluck. Il quarto Corpo perdette un tempo prezioso a fare una lunga marcia obliqua e all'ultima ora, quando si vide il pericolo, altrove, e dovette tornare all'ala di von Kluck, quasi già accerchiata. Troppo tardi: Gallieni aveva mandate truppe fresche, le quali davano l'assalto, che costrinse von Kluck alla ritirata».

D. R.

Re Alfonso parla della pace e dei gravi problemi futuri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Gabrielle Réval, autrice di romanzi, fu ricevuta recentemente a Madrid da re Alfonso e ne ottenne dichiarazioni che riferisce nel corso di un articolo sulla *Revue des deux mondes* di domani, dedicato ad illustrare l'opera umanitaria che il Sovrano spagnuolo spiega per le vittime della guerra. Alla sua visitatrice, il Re manifestò anzitutto la sorpresa di certe interpretazioni date in Francia ad alcune parole del suo discorso relativo alla pace. Egli dichiarò di non aver mai voluto alludere a passi che potessero essere tentati da lui o da altri per affrettare la fine della guerra. Volle soltanto esprimere il voto del suo cuore afflitto dalle sofferenze lunghe e crudeli della guerra, augurando che i benefizi della pace possano riparare presto le miserie sotto cui piegano le nazioni. «I miei voti per la pace — soggiunse il Re — non significano che io voglia una pace ad ogni costo. Sarebbe un'offesa per la Francia che amo molto. Ma il mio dovere di Sovrano di un paese neutro è di desiderare che i dolori che colpiscono così crudelmente i popoli cessino». Poichè l'interlocutrice gli esprimeva riconoscenza per la sollecitudine spiegata in favore dei prigionieri francesi, re Alfonso l'interruppe: «Che si penserebbe di me se non facessi quello che faccio per i vostri valorosi soldati? Non dimentico l'accoglienza che Parigi mi fece in altro tempo». Quindi, rievocando il ricordo dell'attentato da cui lo salvò la vigilanza di un corazziere nel momento in cui, nella sua prima visita a Parigi passava presso il Louvre in vettura con Loubet, disse: «Quale più bel ricordo per un soldato che aver ricevuto il battesimo del fuoco alla testa dei corazzieri francesi?». Centinaia di lettere giungono ora dalla Francia quotidianamente a re Alfonso. «La maggioranza mi commuovono. Ammiro sovratutto in tali lettere — disse il Re — l'abnegazione delle famiglie francesi, colpite dalla guerra. Non un lamento: tutto per la patria. Quale nobiltà di sentimenti e quale gioia per me, quando posso rispondere a quelle lettere con l'annuncio di una buona notizia!». La conversazione quindi si è aggirata intorno ai problemi del dopo-guerra, interessanti tutti i popoli. «Quale sarà la situazione politica ed economica dell'Europa di fronte al nuovo mondo? L'oro strappato dalla guerra alle vecchie nazioni e riversato a flotti su nazioni giovani, non determinerà uno spostamento della fortuna pericolosa per l'avvenire economico dell'Europa? L'afflusso dell'oro in America non provocherà un'emigrazione che indebolirà i vecchi paesi? Con quale politica l'Europa potrà difendersi contro questi e altri pericoli e ristabilire l'equilibrio economico che la guerra avrà rotto? Tutti problemi, questi che domineranno l'avvenire e determinano alleanze nuove e preoccuperanno la Spagna quanto la Francia e le altre nazioni».

O. R.

La fine della discussione sulla politica estera al Reichstag

La campagna contro il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il Reichstag ha sbrigato in una seduta il dibattito sulla politica estera. Alla Commissione del bilancio era già stato detto tutto ciò che si voleva dire. All'assemblea plenaria del Reichstag la consegna era il silenzio. La delusione del pubblico è stata grande. Lo dicono anche i giornali berlinesi. «Gli spettatori che gremivano le tribune — scrive la *Frankfurter Zeitung* — furono delusi. Essi si attendevano un'aspra discussione». Ciò non significa per altro che gli attriti siano finiti. Il *Berliner Tageblatt* nota come il lavorio dietro le quinte sia sempre vivacissimo. «Non vi sarebbe che [illegible] mezzo per porre fine alla campagna contro il Cancelliere — scrive il giornale — e consisterebbe [illegible] censura politica». La *Kreuz Zeitung* accenna il fatto che «mentre il popolo tedesco non udì se non deboli accenni [illegible], ci fu un partito, quello conservatore, che reclamò in faccia al paese [illegible] la necessità di una guerra marittima senza restrizioni. Il Reichstag [illegible]».

Dello stesso parere è la *Tägliche Zeitung*, la quale ritiene che si è voluto [illegible] il Reichstag con armi spuntate per amor di pace. «Gli oratori dei nazionali-liberali e del partito conservatore — aggiunge — dichiararono che essi non avevano nulla [illegible] gli attacchi mossi alla direzione dell'impero. Infatti essi non appartengono agli avversari più accaniti del signor Bethmann, ma credono di dover appoggiare il sentimento [illegible] patriottico che anima molti [illegible] il Cancelliere». Il commento della *Post* è [illegible] poche parole soltanto: [illegible].

Chi sembra si compiace della seduta di ieri è l'organo del centro. Scrive la *Germania*: «Nessuno dubitava che la rappresentanza del popolo tedesco, unanime, si sarebbe dichiarata in favore della necessità che l'ora impongono. Il dibattito non fu acuito da antagonismi». Quanto all'organo della Cancelleria, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che «nessuno aveva fatto mistero che sui problemi principali le opinioni erano diverse, come apparve dai discorsi di Westarp e di Basse. Ma nel corso della seduta si ebbe l'impressione che i dissidi di idee non indeboliscono l'unione e la energia del paese. Tutti gli oratori furono unanimi nel dichiarare di voler resistere sino alla fine vittoriosa della lotta». Il giornale crede che i nemici dell'impero devono essere disingannati di fronte a questa unione dell'impero.

Sulla lotta contro il Cancelliere ci sono oggi due manifestazioni, una in favore di Bethmann Hollweg. Il prof. Wach in una adunanza di Lipsia dichiarò fra l'altro: «Gli attacchi metodici contro la direzione dell'impero, dopo il ritiro di Tirpitz, continuano assumendo forme pericolose. Dopo un lavorio segreto ora si domanda apertamente la caduta del Cancelliere e [illegible] contro il Cancelliere [illegible] questa opera pericolosa per la patria».

Si apprende che il prof. [illegible], pure di Lipsia, [illegible] contro il Cancelliere non per ragioni di politica estera, ma di politica interna. Vi sono, dice, socialisti tedeschi che vogliono annettere il Belgio ed anche alcune importanti [illegible] francesi. [illegible] annessionisti dei conservatori.

Il socialista Giovanni [illegible] scrive nella rivista settimanale tedesca *Die Glocke* che non è vero che la massa socialista è contraria alle annessioni. «Nulla di più falso. Chi ha avuto occasione di frequentare i nostri compagni nelle officine e nei laboratori deve convenire che la maggioranza sono annessionisti. Però [illegible] per la politica di Liebknecht e seguono le idee della minoranza non vogliono che si renda il Belgio, nè i territori occupati, ecc. Vincitrice, la Germania dovesse prendersi [illegible] fra i nostri compagni riguardo alle annessioni, il 90 per cento vi sarebbero favorevoli. Gli operai non si curano di precisare se questo atteggiamento è marxista o no. Essi dicono: Abbiamo versato tanto sangue per questo scopo; non vogliamo doverlo versare un'altra volta».

Le trattative coll'Inghilterra per la fornitura del carbone

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» pubblica che al «Board of Trades» sono quasi terminate le trattative per i noti accordi concernenti la fornitura dei carboni all'Italia. E' stata risolta anche la questione dei trasporti in una riunione che ha avuto luogo a Roma fra il ministro dei Trasporti, il direttore generale delle ferrovie ed il signor Capel Cure, addetto commerciale inglese all'Ambasciata presso il Quirinale. Il Governo inglese ha potuto finalmente, dopo una sapiente organizzazione, annunziare che alla metà di ottobre andrà in vigore il calmiere nei prezzi «fob» e nei noli. La produzione del carbone che era diminuita è stata sapientemente intensificata. Tutti i minatori impiegati nelle truppe di guarnigione del Regno Unito e considerati come inabili ai servizi del fronte verranno restituiti alle loro miniere e sono circa 16.000. E' stato inoltre ridotto il numero dei congedi volontari che si lasciavano in Inghilterra sotto il nome di «convalescence». La produzione è quindi notevolmente aumentata. La scarsezza del tonnellaggio è però rilevante. I noli sono stati in questa ultima settimana in aumento da 70 a 72 scellini o 80. I provvedimenti escogitati sembrano soddisfacenti.

Il prezzo d'acquisto scenderà gradualmente da 80 a 60 scellini; il trasporto verrà fatto per un terzo con naviglio italiano, un terzo con naviglio inglese e un terzo con naviglio neutrale. Il Governo di Roma ha raccolto tutti i vagoni necessari per il trasporto dai porti obbligando i privati a scaricare in chiatte o a terra. Forse il Governo fisserà con decreto i prezzi del calmiere, calcolando naturalmente il sovrappiù per il contro-stallo, sbarco, ecc. Certamente fra qualche giorno la soluzione del problema sarà conosciuta dal pubblico nella sua forma ufficiale. In Italia il prezzo di vendita si crede possa diminuire di una ottantina di lire sul prezzo massimo dell'anno scorso.

Le origini delle infondate notizie di pace separata fra Germania e Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 13, notte.

La Legazione russa a Berna smentisce categoricamente le notizie pubblicate dalla stampa svizzera circa supposti negoziati di pace fra Russia e Germania, negoziati che si svolgerebbero nella capitale della Confederazione. Donde le voci provenissero è noto: diffuse dal *Berner Tagwacht*, furono accolte da tutta la stampa tedescofila svizzera. Ieri anzi l'*Argauer Zeitung* affermava che nei circoli industriali svizzeri si confermava in certo qual modo la notizia perchè di recente ditte russe che acquistano in Svizzera articoli per l'esercito romeno, avrebbero avvertito i loro fornitori di limitare la produzione, avuto riguardo alle voci di pace. Le *Zürcher Nachrichten* poi scrivevano addirittura che l'ambasciatore russo al Quirinale sarebbe giunto oltre pochi giorni a Lucerna e che i quattro ufficiali russi che sono al quartiere generale italiano sarebbero stati richiamati. Il giornale affermava pure che la Russia non aveva firmato il patto di Londra, ma era legata all'Intesa con patti speciali. La stampa della Svizzera francese fu più prudente nel raccogliere queste fantasie e notò subito come tutte queste voci dovevano essere state lanciate da un paese vicino cui ove — come dice la smentita odierna della Legazione russa — si vorrebbe che la speranza diventasse realtà. Anche la *Kölnische Zeitung* dice assolutamente infondate le voci corse.

Un areoplano tedesco sceso in Svizzera

Berna, 13, notte.

Un areoplano tedesco ha atterrato in piena campagna presso Soletta, a causa della mancanza di benzina. L'apparecchio e l'aviatore furono immediatamente internati.

Il "francobollo della pace„ in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 13, notte.

Il Governo Svizzero ha avuto un'idea abbastanza geniale. Un comunicato annunzia, infatti, stasera che il Consiglio federale ha deciso di indire fra gli artisti svizzeri un concorso per un disegno che dovrà essere ispirato all'idea della pace. Il disegno vincitore sarebbe poi riprodotto in francobolli da [illegible]. Quando si verrà a trattative di pace — che tutti ritengono si svolgeranno in Svizzera — la Confederazione non mancherà [illegible] il nuovo francobollo che porterebbe anch'egli il suo modesto contributo per creare quell'ambiente e quella situazione psicologica indispensabile per serene trattative e per la conclusione di un accordo.

Il nuovo Governo argentino

Buenos Aires, 13.

Ipolito Irigoyen, presidente della Repubblica, e Pelagio Luna, vice-presidente, hanno prestato giuramento. Il Presidente è stato acclamato da una folla enorme. Le truppe hanno reso gli onori alle Ambasciate speciali sud-americane. Il nuovo Gabinetto è così composto: *Interno*: Ramon Gomez; *Esteri*: Carlos Becu; *Giustizia*: José Salinas; *Finanze*: Domingo Salaberry; *Agricoltura*: Onorio Pueyrredon; *Guerra*: Elpidio Gonzales; *Marina*: Francisco Alvarez De Toledo.

Aviatori decorati

Roma, 13, notte.

S. E. il tenente-generale Bennati, ha solennemente consegnato le medaglie di bronzo, con le quali il Comando supremo dell'esercito ha voluto premiare il valore di quattro aviatori. Ricevuto dal Comandante della squadriglia capitano Ferrero, e dall'ufficiale osservatore, il generale ha passato in rivista le truppe della squadriglia e poi procedette alla consegna delle medaglie rivolgendo parole di felicitazione ai quattro valorosi e additandoli come esempio ai compagni, compiacendosi per gli atti di eroismo compiuti. Il generale Bennati è ripartito in automobile. I quattro decorati sono i sottotenenti Palazzi, Vigorelli e Fiorentini e il sergente Zampieri.

Incidente ferroviario sulla Genova-Savona

Savona, 13, notte.

Stamane, anche sulla linea Savona-Genova avvenne un incidente ferroviario che fu causa di notevoli ritardi ai treni del mattino. Il treno merci N. 3674, partito da Genova per Savona e Ventimiglia, giunse alla stazione di Arenzano con un carro-serbatoio vuoto deragliato. Percorrendo il binario di scambio in curva, detto serbatoio fece deragliare altri due carri, dimodochè la linea rimase [illegible] ostruita.

L'accelerato N. 1186 che doveva giungere da Genova alle ore 5.15, arrivò invece alle 11.

Il N. 131, pure accelerato, da Ventimiglia, alle ore 6.45, dovette a sua volta sostare lungamente nella nostra stazione. Fu eseguito il trasbordo per i passeggieri di entrambi i treni. La linea venne riattivata verso le 10.30.

Mortale disgrazia d'un carrettiere

Tortona, 13, notte.

Il carrettiere Porta Santo, d'anni 18, da Sale, alle dipendenze della Ditta Chiabrando, con un carro carico di grano, stava per entrare nel cortile del mercato granario, dove la Ditta ha i propri magazzini, quando per una falsa mossa o per un balzo improvviso del cavallo l'infelice giovane, preso fra il muro ed il veicolo, fu colpito da una stanga al petto. Per la violenza del trauma riportato, il disgraziato dopo pochi minuti spirava.

La convocazione del partito socialista a Roma

Roma, 13, notte.

La Direzione del Partito socialista ufficiale è convocata in Roma per i giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26 ottobre per discutere sui seguenti argomenti: Comunicazioni del segretario amministrativo del Partito; Situazione materiale e morale dell'*Avanti!*; iniziativa del partito socialista francese per una conferenza dei delegati dei partiti socialisti dei paesi alleati; Convocazione del 15.o Congresso nazionale del Partito; Organizzazione della stampa socialista; Questioni riguardanti consiglieri provinciali socialisti di Novara e Porto Maurizio; Situazione del Partito a Sampierdarena; Affari diversi. Il 25 ed il 26 ottobre, la Direzione del Partito prenderà parte ad una riunione del Gruppo parlamentare in unione con i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro, della Lega dei Comuni, della Lega delle Cooperative, per trattare problemi riguardanti l'azione del Partito per la tutela degli interessi proletari nel periodo attuale.

I prezzi dei latticini ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Il nostro prefetto, comm. Poggi, con decreto odierno, ha fissati i prezzi del latte, del burro e delle varie qualità di formaggi in commercio nella provincia di Alessandria. Il prezzo massimo di base del latte di vacca destinato al consumo è fissato in L. 20 all'ettolitro, posto alla stalla dei produttori; per la vendita al minuto il prezzo massimo è di L. 0,30 al litro per prodotto di 1.a qualità. Sulla base del prezzo massimo del burro le spese addizionali che possono essere sommate al minuto non dovranno superare il limite di L. 0,50 al chilogramma, e cioè prezzo massimo L. 3,90 al Kg. per prodotto di 1.a qualità. Per i formaggi i prezzi massimi sono determinati come segue per merce posta su vagone alla stazione di partenza: Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano, produzione 1914, L. 330 al quintale; produzione 1915, L. 310 al quintale; uso reggiano produzione 1914 L. 300; produzione 1915 L. 290; tipo svizzero, gruyère, ecc., 1915 L. 255; pecorino (1915) L. 200; caciocavallo (1915) L. 230; tipo svizzero e affini (1916) L. 240; grana, reggiano, parmigiano, ecc. (1916) L. 270; grana uso reggiano (1916) L. 240; gorgonzola fresco L. 165; gorgonzola maturo L. 215. Le spese addizionali che le Giunte comunali possono aggiungere non dovranno superare il limite di L. 0,60 al Kg. per i formaggi vecchi e quello di L. 0,50 per i formaggi freschi, dazio consumo escluso. Per il giorno 20 corrente i Comuni dovranno compilare le presenti tabelle, i cui prezzi andranno in vigore il giorno seguente. Gli esercenti hanno l'obbligo di tenere esposta nei loro negozi la tabella dei prezzi di calmiere; i contravventori saranno puniti a norma del relativo decreto luogotenenziale.

Soldato salvato da una guardia daziaria

Santhià, 13, notte.

Oliva Santo, soldato della classe 1897, ieri si gettava nel Cervetto. La guardia daziaria avvertita, si gittò in acqua, e dopo molte fatiche riuscì a trarlo in salvo. Le cause del triste proposito sono ignote.

Ragazzo ucciso da un'automobile

Novara, 13, notte.

Mentre il ragazzo Cesare Zuffinetti, d'anni 10, in regione Bessiga, attraversava la stradale che da Gravellona conduce a Pallanza, fu investito con grandissima violenza da una automobile e rimase morto quasi all'istante.

La sciagura di un cacciatore

Livorno, 13, notte.

Stamane il vetraio Aurelio Morelli, d'anni 25, che si recava a caccia, scendendo da un barroccio urtava incidentalmente col vecchio fucile al suolo. L'arma esplodeva e il colpo lo investiva in pieno viso uccidendolo all'istante.

ULTIME DI CRONACA

Un incendio alla Stazione di smistamento

Carboni ed olio in fiamme

Questa notte, verso il tocco, il Municipio veniva avvertito di un incendio, scoppiato nella stazione di smistamento, al Lingotto, con proporzioni preoccupanti. Sollecitamente partì dalla caserma di corso Regina Margherita, un carro automobile di primo soccorso, seguito poco dopo da due autopompe, cosicchè l'opera di spegnimento venne iniziata da tre distaccamenti di pompieri. Il fuoco ardeva in due tettoie adibite a deposito di carbone e di olio, materie infiammabilissime, che potevano pericolosamente estendere l'incendio. Le autopompe rovesciavano sulle fiamme enormi getti d'acqua, mentre altri getti venivano diretti a isolare la parte incendiata da vicini depositi e magazzini. Il rosso bagliore dell'incendio diffuso nella oscurità del cielo richiamò sul posto molta folla di curiosi, trattenuta dalle guardie. Alcuni vagoni, la cui vicinanza poteva costituire un pericolo, vennero rimossi ed istradati su binari lontani. Dopo circa un'ora di intenso lavoro le fiamme venivano domate, ma fu necessaria tuttavia l'opera dei pompieri per parecchio tempo ancora perchè ogni pericolo fosse completamente allontanato.

In città, al centro, il rapido passaggio delle autopompe diffuse la voce di un incendio di una gravità eccezionale, per cui sul posto fu un accorrere di nottambuli su tutte le automobili pubbliche che vennero trovate disponibili.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,45
» » » » (1902)	»	84,925
» 3 per cento lordo	»	55,15
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,20
» » »	»	97,45
» » » 1915	»	98,22
» » » »	»	97,85
» » » 1914	»	96,52
» » » »	»	96,44
» » » 1916	»	95,44
» » » »	»	96,15
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	90,21
» » » 5 » » 2.a	»	96,50

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento nette redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	303,15
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	303,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	435,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	480,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	341,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	491,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	433,17
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	461,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	474,25
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	440,25
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	490,—
» » » 3,50 » »	»	447,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	476,25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	468,50
» » » 4 per cento	»	456,67
» » » 3,50 per cento	»	434,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » 4 per cento	»	488,50
» » 3,50 per cento	»	430,50
» » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Ponzo Giovanni, gerente.